

Notiziario dell'AVIS  
Comunale di Ragusa  
Anno XXIX - n. 1

Primavera-Estate 2013

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in  
Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 2, DCB Ragusa

# AVIS

*ibilea*





Notiziario dell'AVIS  
Comunale di Ragusa  
Anno XXIX - n. 1-2  
Primavera-Estate 2013

Iscritto al Registro periodici  
del Tribunale di Ragusa  
al n. 1/83

Via V.E. Orlando, 1/a  
Ragusa  
Tel. 0932 623722  
Fax 0932 623382

Direttore Editoriale  
Giovanni Dimartino

Direttore Responsabile  
Carmelo Arezzo

Redazione  
Franco Bussetti  
Laura Curella  
Emanuele Fidone  
Carmen Guastella  
Gianna Leggio  
Gaetano Lo Monaco  
Turi Schininà

[www.avisragusa.it](http://www.avisragusa.it)  
[associazione@avisragusa.it](mailto:associazione@avisragusa.it)

Fotografie  
Archivio Avis Comunale

Progetto grafico  
Kreativamente - Ragusa  
[www.kreativamente.it](http://www.kreativamente.it)

Stampato dalla  
Coop. C.D.B. Ragusa  
Tel. e Fax 0932 667976  
nel mese di settembre 2013

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in  
Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 2, DCB Ragusa



## S O M M A R I O

- 1** \_\_\_ Editoriale - I bambini ci guardano
- 2** \_\_\_ La voce del presidente - La nuova dirigenza AVIS
- 2** \_\_\_ - Restyling della nostra autoemoteca
- 3** \_\_\_ Lettere in redazione - A proposito di celiachia e dieta
- 4** \_\_\_ Attualità - Il virus "AIDS" sempre più maschile
- 5** \_\_\_ Società - Profit-no profit: una sinergia possibile?
- 6** \_\_\_ Comunicazione - E voilà, il bilancio sociale
- 8** \_\_\_ Informazione Sanitaria - Mal di schiena? No grazie
- 10** \_\_\_ Sanità - Dal volontariato una nuova linfa per la sanità
- 12** \_\_\_ Anniversari - Trentacinque anni di AVO
- 13** \_\_\_ Consuntivo 2012 - Tante piccole cose per una donazione di qualità
- 14** \_\_\_ Obiettivi dell'AVIS per il 2013
- 15** \_\_\_ Altre informazioni su una storia di successo
- 16** \_\_\_ Crescono in provincia le donazioni
- 16** \_\_\_ Continuità nel cambiamento
- 17** \_\_\_ Cronache provinciali - Il volontariato per Santa Croce
- 18** \_\_\_ Economia - Alla ricerca della verità tra spread e balle
- 19** \_\_\_ Calendario - Giornata mondiale senza tabacco
- 20** \_\_\_ Statistiche - Si può svenire per una goccia
- 21** \_\_\_ Cronache locali - Un giorno riservato alla donazione di sangue
- 22** \_\_\_ La finestra di fronte - Emergency in Italia: non solo per i migranti
- 23** \_\_\_ Senza frontiere - Abiti puliti e senza catene
- 24** \_\_\_ Scaffale - Una mostra per confessare amore
- 25** \_\_\_ Il mondo a tavola - Kela ka rayata
- 26** \_\_\_ Innovazione - Occhio all'epatite
- 28** \_\_\_ Rubrica sanitaria - Le analisi del fegato

I numeri di AVIS Iblea sono recuperabili on line all'indirizzo web: [www.avisragusa.it](http://www.avisragusa.it)



## I bambini ci guardano

**A**ncora venti di guerra sul Mediterraneo, in questa estate che cerca disperatamente una pacificazione, un momento di serenità, la riscoperta di vincoli di solidarietà per restituire al “mare nostrum” la dimensione di uno spazio di pace. E dentro questa fibrillazione devastante si impongono, troppe volte inascoltati, gli occhi dei bambini. Sono in tanti, centinaia, i bambini dei migranti che approdano sulle coste di Sicilia, in queste settimane anche sulla costa del Siracusano, anche a due passi da casa nostra, in una Pozzallo tra l'impaurito e l'accogliente. I bambini ci guardano, diceva un film di De Sica. I bambini guardandoci ci giudicano e ci chiedono imploranti non un aiuto qualsiasi, ma il gesto di un abbraccio per scoprire oltre la lingua, la religione e la razza, il senso universale dell'affetto, della solidarietà, dell'Amore.

\* \* \* \* \*

**E**sulla spiaggia di Portopalo una mattinata al mare, tra un bagno ed un castello di sabbia, tra un arancino divorato di fretta ed una birra dissetante, si trasforma nell'occasione di un incontro con la solidarietà che si fa catena umana e permette, in un silenzioso passaggio di testimone, da una mano all'altra, di salvare a decine i somali scappati cercando un Eldorado, gli eritrei illusi di tornare a vivere, i nordafricani che fuggono dalla rivoluzione e dal sangue mentre dalla Tunisia all'Algeria, dalla Libia all'Egitto i venti di una primavera soffocata si stanno trasformando in una sconfitta dolorosa. Anche quei bambini cercano in un sorriso ed in uno sguardo la voglia di riscattare una solitudine ed una sconfitta. A loro una solidarietà che si fa recupero ed amore.

\* \* \* \* \*

**N**on sorrideranno invece più le migliaia di bambini che la follia di uno dei tanti, troppi, dittatori di questa epoca spaventata ha massacrato in Siria con le armi chimiche micidiali, ignorando la possibilità di un popolo di mantenere la propria dignità, di costruire il proprio futuro in un paese dalla nobile storia, dal passato aristocratico, dalla non più convinta adesione ai valori della propria storia. Scappano quei siriani che potrebbero salvare il loro paese, hanno dovuto rinunciare in un solo momento al proprio passato ed al proprio futuro, in fondo aggredendo tristemente il proprio presente, ed hanno lasciato probabilmente in tanti senza una tomba e senza un fiore i loro figli ed i loro nipoti.

\* \* \* \* \*

**P**er noi resta, oltre la troppo facile tendenza al piagnisteo, la certezza che abbiamo una condizione privilegiata, una qualità della vita che mette insieme comunque un mosaico di certezze nel quotidiano e ci lascia lo spazio responsabile per essere accanto a chi ha bisogno e continuare a dare senso alla solidarietà per cercare di far scattare un sorriso e di alleviare una sofferenza. I nostri bambini sono altri, hanno già un altro spazio per il loro futuro, sono come quelli della copertina di questo numero, leve di domani nelle file dei donatori, già coinvolti da un nonno che ha dedicato la sua vita all'Avis, il nostro Piero Bonomo. I loro sguardi e la loro serenità vogliono essere il nostro augurio per un futuro di Pace in questo prezioso Mar Mediterraneo.

*Carmelo Arezzo*



## La nuova dirigenza AVIS

A febbraio è stato rinnovato il consiglio direttivo dell'Avis Comunale di Ragusa con l'elezione di ben dieci nuovi componenti su ventuno.

Il nuovo ufficio di presidenza è così formato: Presidente Giovanni Dimartino, Vice Presidente Maria Elena Salerno, Segretario Salvatore Di Pietro, Tesoriere Giuseppe Antoci.

Compongono il Direttivo: Elio Accardi, Natalino Blundetto, Giovanni Cilia, Filippo Cotroneo, Michele Duchi, Emanuele Fidone, Maria Garufi, Valeria Licita, Gaetano Lo Monaco, Antonio Montes, Cecilia Occhipinti, Riccardo Schininà, Salvatore Schininà, Giovanni Scifo, Giuseppe Tetti, Massimo Tumino, Nuccio Zisa.

Direttore Sanitario: Dott. Piero

Bonomo; Vice direttore sanitario: dott. Giovanni Garozzo,

Collegio dei sindaci: Dott.ssa Giuseppina Podestà, Presidente; componenti del Collegio sindacale: Dott. Cascone Giorgio e Dott. Iacono Giuseppe.

A marzo eletti anche i nuovi organismi dirigenziali associativi dell'Avis Provinciale di Ragusa:

Presidente Salvatore Poidomani, Vice Presidente Vicario Franco Bussetti, Vice Presidente Salvo Salvatore, Segretario Giovannino Agnello, Tesoriere Rosario Di Pietro, Direttore Sanitario Dott. Giovanni Garozzo.

Compongono il Direttivo: Alessandro Martorana, Valeria Licitra, Maurizio Tasca, Giovanni Passalacqua, Gianpiero Saladino, Carmelo Massari, Angelica

Mirabella, Salvatore Giurato, Giovanni Bucchieri, Angelo Ruta, Raffaele Ragusa, Augusto Cartier, Giovanni Napoleone, Giovanni Licita, Orazio CFutraro, Salvatore Savasta, Ugo Maiorana.

All'Avis Regionale la nostra rappresentanza provinciale è costituita da: Salvatore La Terra, Rosario Gulino, Vittorio Aguglia, Giovanni Grasso, Francesco Tona e Salvatore Mandarà.

Eletto Presidente Salvatore Mandarà, dell'Avis Comunale di Santa Croce Camerina.

Michele Rizza eletto componente del collegio revisori dei conti.

L'Avv. Salvatore Vacirca, dell'Avis di Santa Croce Camerina, è stato riconfermato nel collegio dei Provirri dell'Avis Nazionale.

**Giovanni Dimartino**

## NUOVO RESTYLING DELLA NOSTRA AUTOEMOTECA

I requisiti minimi, che entreranno in vigore nel 2014, impongono, ai Centri Fissi di Raccolta (CFR), nuove normative per la raccolta del sangue. La nostra sede è già a norma da diversi anni essendosi dotata di certificazione di qualità in linea con i requisiti minimi, e forse massimi, richiesti. Anche l'autoemoteca deve rispondere a determinati requisiti, come la normativa impone.

E' stato così deliberato, dal direttivo, di ristrutturare l'autoemoteca alla G.G.G. Elettromeccanica centro specializzato di Catania. La foto dà una parziale immagine della ristrutturazione che ha interessato anche il sistema di climatizzazione, un nuovo impianto elettrico e idraulico. Sono stati realizzati tre distinti locali: sala visita, sala donazione e saletta riposo post-donazionale.

E' stata realizzata anche una uscita laterale. E' stata rimossa una poltrona, delle due esistenti, per rendere l'ambiente più funzionale e permettere al personale di operare in assoluta comodità. Nuovo e funzionale l'arredamento interno e tecnologie che ne permetteranno l'utilizzo per qualsiasi tipo di donazione.

**G.D.**





# A proposito di Celiachia e dieta

*Riceviamo e con piacere pubblichiamo la lettera a commento dell'articolo sulla celiachia comparso nel numero invernale di AVIS IBLEA, lettera in cui giustamente si sottolineano alcuni non marginali aspetti della gestione della dieta per la celiachia.*

Dedichiamo questa personale esternazione in prima battuta a tutti coloro che hanno l'onore di poter essere lettori del giornale dell'Avis Iblea che da sempre si batte, come l'associazione che ne è a capo, per la tutela delle persone deboli e la promozione dei progetti a scopo non lucrativo.

Indi ci riferiamo ai redattori e ai giornalisti che hanno l'onere di pubblicare notizie inerenti i vari settori del contesto sociale e che da sempre operano con coscienza e dedizione.

In particolar modo oggetto di questa lettera è l'articolo pubblicato nella sezione invernale del bimestrale Avis Iblea a pagina 12 e rubricato "Celiachia dieta costosa e difficile da seguire", che ci riguarda in particolar modo da persone interessate al discorso celiachia.

Con vivo stupore abbiamo letto delle statistiche da Voi riportate sull'indice di osservanza di una dieta priva di glutine, che molto probabilmente possono risultare veritiere, ma certamente non valorizzano ne promuovono la necessaria importanza per il benessere salutare di una dieta priva di glutine.

Più che di rinuncia occorre riflettere in termini di scelta personale sulla soluzione migliore per i problemi salutari.

Capita spesso poi nell'evolversi delle stagioni della vita, trasgredire a quelle che sono le giuste regole di condotta; questo non significa rinnegare o rifiutare i rilevanti e unici

benefici che solo l'esclusione del glutine può comportare.

Tra l'altro anche a voler considerare gli elevati costi dei prodotti "speciali", comunque è importantissimo notare come una dieta senza glutine possa essere realizzata e apprezzata anche con tanti prodotti economici e buonissimi... come riso, patate, farina di mais...latticini, carne, verdure, frutta e tutto quel che di più può colorare e rallegrare l'appetito di una buona forchetta!

Questa soluzione, alternativa all'uso di medicinali, è in grado di risolvere, specie se la problematica è scoperta in tempo, tutti i più variegati disturbi umani ad essa collegata.

Pertanto anziché intristire i tanti lettori celiaci e non, che si affi-

dano con tanta premura e coscienza alle notizie riportate dal periodico dell'Avis, che da sempre è fonte attendibile di credibilità e serietà, ci permettiamo da utenti del problema a suggerire la valorizzazione e la sensibilizzazione di tutte le tematiche che possano permettere a noi celiaci di vivere con piena naturalezza questa dimensione che non "è costosa e difficile da seguire" ma invece attuabile nella piena serenità e facilità una volta superata la diffidenza sociale che piuttosto risulta essere "difficile e costosa da seguire"!

**Flavia Cilia e Diletta Corallo**





# Il virus "AIDS" sempre più maschile

Secondo i dati del Centro Operativo AIDS (COA) dell'Istituto Superiore della Sanità, sono sempre più gli uomini – soprattutto eterosessuali – a contrarre il virus, a causa di rapporti sessuali non protetti, a Nord più che a Sud. In particolare è allarmante il dato relativo agli stranieri residenti, più di cinque volte superiore rispetto ai cittadini italiani, indice del fatto che questo gruppo stenta ad essere raggiunto dalle campagne di prevenzione.

I dati si riferiscono al 2011, e per la prima volta riguardano tutte le regioni italiane. La sorveglianza dell'AIDS, riporta i dati delle persone con una diagnosi di AIDS conclamato: dall'inizio dell'epidemia nel 1982 ad oggi sono stati segnalati circa 64.000 casi di AIDS, di cui quasi 50.000 deceduti.

L'incidenza di AIDS è stata di 1,3 casi per 100.000 residenti, un dato che insieme a quello del numero di decessi per anno continuano a diminuire, principalmente per effetto delle terapie antiretrovirali combinate (introdotte nel nostro Paese nel 1996). In particolare sono stati diagnosticati 5,8 nuovi casi di HIV

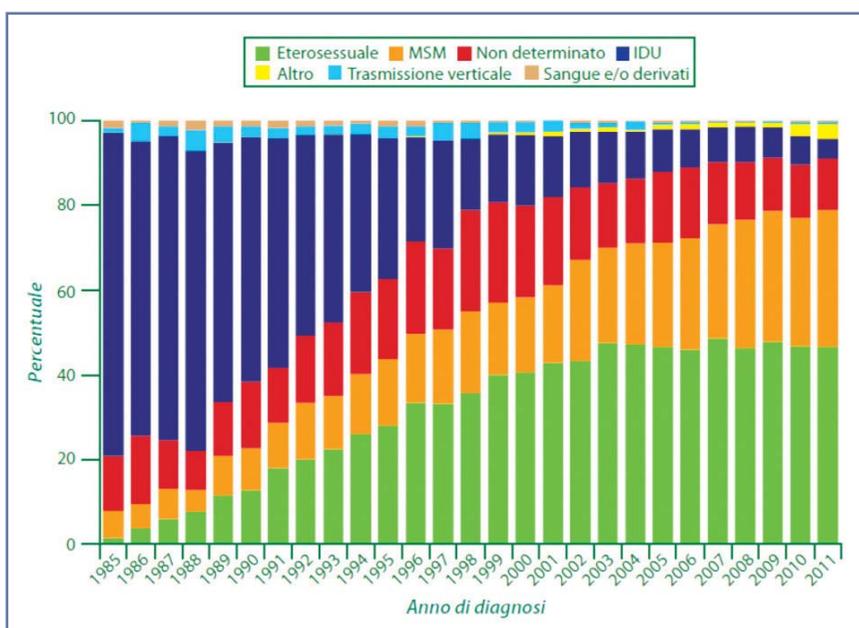
positività ogni 100.000 residenti. Più della metà dei casi segnalati con una nuova diagnosi di HIV era già in fase avanzata di malattia con il 62,9% dei soggetti riscontrati positivi che non era a conoscenza del proprio stato.

Le persone che hanno scoperto di essere HIV positive lo scorso anno erano uomini nel 75% dei casi, e in particolare la quota maschile è in costante aumento: se nel 2001 il numero di maschi diagnosticati era il doppio rispetto a quello delle femmine, nel 2011 è stata il triplo. L'età mediana è di 38 anni per i maschi e di 34 anni per le femmine. Nella maggior parte delle regioni l'incidenza dell'infezione da HIV sembra avere un andamento sostanzial-

mente stabile; in alcune aree però (Bolzano, Sassari, Valle d'Aosta, Umbria, Sicilia) appare in aumento, mentre in altre si osserva un andamento in diminuzione (Lazio, Piemonte, Emilia-Romagna, Marche, Trento). Nel 2011 l'incidenza più bassa è stata osservata in Calabria e quella più alta in Valle d'Aosta. Nel 2011 quasi una persona su tre diagnosticata come HIV positive è di nazionalità straniera. L'incidenza è di 3,9 nuovi casi HIV per 100.000 italiani residenti e 21,0 nuovi casi HIV per 100.000 stranieri residenti. Tra gli italiani, l'incidenza HIV è più elevata al nord, mentre tra gli stranieri si osserva un'incidenza maggiore al sud.

Nonostante sia piuttosto facile evitare il contagio, grazie all'uso del preservativo, continua a crescere

la quota di nuove infezioni attribuibili a rapporti sessuali: quella relativa a infezione da rapporto non protetto costituiscono il 78,8% di tutte le segnalazioni, soprattutto tra gli eterosessuali (45,6%), molti di più della percentuale (33,2%) di quella che di solito viene considerata categoria a rischio per antonomasia, ovvero



gli uomini che hanno rapporti con altri uomini (a prescindere dall'orientamento sessuale). Da quest'anno è disponibile per la prima volta il dato sul motivo che ha condotto le persone scoperte come HIV positive ad effettuare il test HIV: nel 2011 il 24,8% delle persone con una nuova diagnosi di infezione da HIV ha eseguito il test HIV per la presenza di sintomi che facevano sospettare un'infezione da HIV o l'AIDS, il 13,4% in seguito ad un comportamento a rischio non specificato e il 10,3% in seguito a rapporti sessuali non protetti. Nella figura viene riportata la distribuzione delle nuove diagnosi di infezione da HIV, per modalità di trasmissione e per anno di diagnosi.



## Profit-no Profit: una sinergia possibile?

Argomento quanto mai attuale, tanto interessante quanto complesso soprattutto di fronte alla situazione economica e sociale in cui versa attualmente l'Italia. Se n'è parlato in un convegno nazionale, organizzato il 1 giugno 2013 dall'Avis Modica, che ha visto, oltre alla partecipazione di un cospicuo pubblico variegato, interessanti e interessati interlocutori riuniti in una tavola rotonda, moderata dalla prof.ssa **Annamaria Fantauzzi**.

In una creativa ed equilibrata alternanza di voci, il dibattito si è aperto con il prof. **Giancarlo Poidomani**, docente di Storia contemporanea all'Università di Catania, il quale, nel suo intervento "Le radici storiche di una comunità solidale. Dalla contea di Modica alla provincia di Ragusa", ha posto l'attenzione alla situazione storica della provincia in cui l'attività associazionistica è stata fervida per il tessuto sociale sempre molto attento alla condivisione. Poidomani ha ricordato le prime forme associative nate sul territorio, le società di mutuo aiuto e le organizzazioni di cooperazione sociale che hanno fatto della contea prima, della città poi, un "fiore all'occhiello" della provincia ragusana (e non solo), grazie alla bellezza paesaggistica e turistica e al fervore sociale e volontaristico. A questo intervento è seguito quello dell'ing. **Antonella Leggio** della Confindustria di Ragusa che ha cercato, riuscendovi in maniera encomiabile, di delineare in che modo istituti "profit" come Confindustria, banche, fondazioni possano contribuire, attraverso ciò che ha definito "responsabilità sociale", a creare e ad alimentare il "no profit".

Costruendo una sinergia nella formula del "win win", il profit alimentarebbe il "no profit" e consentirebbe ad esso di rigenerarsi e riprodursi, tuttavia con un proprio ritorno. L'ing. Leggio ha proposto di trovare, anche con AVIS, dei progetti in comune in cui investire, come anche con altre associazioni presenti sul territorio con cui la Confindustria possa costruire in previsione di un immediato futuro. Controparte di questo intervento è stato quello di **Santo Antonio Carnazzo**, senatore accademico e consigliere del C.S.V.Etneo che, con un certo scetticismo, considerando la legislazione vigente, ha messo in discussione la totale e felice sinergia tra due mondi, quello del profit e del non profit, che spesso agiscono e parallelamente se non sovrapponendosi, ciascuno mirando ai propri obiettivi, che rispondono alla natura stessa della loro esistenza. Tuttavia ha dichiarato la necessità di costruire un'"orchestra" di voci e di azioni, in cui la corresponsabilità dell'uno si concretizzi nel sostegno dell'altro settore, attraverso la messa in essere di azioni comuni, volte soprattutto al miglioramento e al sostegno della popolazione locale. Lì dove il Welfare non assicura assistenza e benessere (non solo) locale, il terzo settore interviene come altra possibile soluzione, meglio se sostenuto e alimentato da enti che ne garantiscano risorse economiche e disponibilità gestionale. Questa possibile orchestra di azioni e di progettualità ha trovato ulteriore adesione

nell'intervento successivo del dr. **Riccardo Bonacina**, direttore della rivista "VITA", il quale si è domandato se e come sia possibile, nelle condizioni sociali ed economiche attuali, tornare a generare valore e a dare un nuovo slancio alla ripartenza del Paese. E' possibile generare valore attraverso un circuito e una rete altra rispetto a quella della finanza globale, che si fonda sulla bellezza, sulla qualità della vita, sul senso condiviso che permette non solo di produrre ma soprattutto di far penetrare il valore in una comunità o in un luogo. Usando un linguaggio metaforico, ciò significa lavorare per integrare piattaforme (territoriali o organizzative), entrare in reti (di connessione e scambio), costruire torri (che intercettino i linguaggi universali e simbolici), dar vita a eventi (capaci di attivare flussi) senza dimenticare l'affettività (il pathos) e il senso (il logos), che sono dimensioni immateriali e simboliche senza le quali nessuna strumentalità potrà mai funzionare.

L'obiettivo dell'alleanza tra profit e no profit è la produzione di nuovo valore, non il suo consumo, laddove di "valore" non si offre una declinazione meramente economicistica.

Valore, infatti, è tutto ciò che viene condiviso dalle parti. In un mondo aperto e in movimento, il valore coincide con il comune interesse - che possiamo chiamare anche il bene comune - che costituisce una differenza rispetto a tutto il resto con cui, in tutti i casi, ci si mette in relazione. In questo senso il valore è ciò che insieme si decide di far esistere attraverso un atto di mutuo riconoscimento e affidamento, a partire da una

storia, una cultura, una tradizione, intese non come gabbie immutabili ma come punti di appoggio e grembi generativi.

A conclusione della tavola rotonda, il prof. **Gian Piero Saladino**, referente della formazione in Avis Provinciale di Ragusa, con l'esposizione di precise statistiche recanti il numero delle persone dedite al volontariato e delle azioni che il no profit ha finora portato avanti sul territorio nazionale, ha messo in luce il notevole valore economico - e non solo sociale - del no profit a beneficio dell'intera popolazione, ivi compresi gli enti "profit", secondo il modello espresso dall'Avis. Il no profit alimenta il profit, nel comune interesse di ciò che è, e dovrebbe essere, il benessere dell'intera popolazione (all'insegna di quella "orchestra" e "sintonia" di valori prima emersi) che dovrebbe nutrirsi della gioia nel credere in un futuro di collaborazione e di costruzione reciproci.

Il dibattito del pubblico presente è stato vivo e dinamico, prova dell'interesse dimostrato verso l'argomento trattato e gli interventi dei relatori intervenuti.

Ancora una volta l'AVIS di Modica - oggi divenuta centro di raccolta autonoma - è stata lungimirante e originale non solo nel proporre e affrontare la tematica della possibile partnership tra "profit e no profit" ma anche nel mettere in atto le strategie e le concertazioni per renderla effettiva e vincente.

**Annamaria Fantauzzi**





## E voilà, il bilancio sociale

### PRESENTAZIONE

La quarta edizione del Bilancio Sociale, anche se in forma sintetica a causa della scarsità di risorse disponibili, dà il senso dell'importanza attribuita dall'Avis Provinciale di Ragusa a questo strumento. Riteniamo doveroso sostenere questo sforzo per rendere conto agli stakeholder dell'operato e delle scelte dell'Associazione, adottando criteri di trasparenza, completezza e coerenza, ponendo l'attenzione, sia sulla sua dimensione organizzativa, operativa, economico-finanziaria, sia sul suo profilo etico, sociale, culturale ed ambientale, sul senso del proprio agire pubblico e sulla capacità di garantire un rapporto di congruenza tra obiettivi programmatici, risorse umane e materiali disponibili.

Il gruppo di lavoro ha operato metodologicamente in continuità con le edizioni precedenti, utilizzando lo stesso schema logico, ponendo, pur con la difficoltà della sintesi, la massima attenzione nella ricerca delle informazioni, al fine di ampliare la conoscenza delle attività associative, nonché facilitare il confronto tra i diversi dati e contenuti. Hanno collaborato attivamente al progetto, che si è avvalso della consulenza del Dott. Carmelo Arezzo, Pietro Saladino, Resp. le Comunicazione e Formazione Avis Provinciale Ragusa, Franco Bussetti, Segretario Avis Provinciale Ragusa, Giovanni Passalacqua, Tesoriere Avis Provinciale Ragusa, Giorgio Cilia, Componente Collegio dei Revisori dei Conti Avis Prov. Rg

Giovanni Garozzo, Direttore Sanitario Avis Provinciale Ragusa, Chiara La Terra, Impiegata Avis Provinciale Ragusa, Monika Antolino, Impiegata Avis Provinciale Ragusa.

Al Gruppo di lavoro, il mio sentito ringraziamento.

**Salvatore Poidomani**

Presidente Avis Provinciale Ragusa

Le finalità programmatiche dell'Avis Provinciale di Ragusa per il 2012 prevedevano il rafforzamento del processo di crescita della rete associativa, con particolare riguardo all'accompagnamento verso l'adeguamento ai nuovi requisiti minimi per le Unità di Raccolta; una stabilizzazione delle attività ed il consolidamento dei risultati di missione. Questi obiettivi associativi permangono gli stessi per il medio/lungo periodo.

L'elevato numero delle riunioni degli Organi e dei gruppi evidenzia l'attenzione riservata ai processi di partecipazione democratica nelle varie fasi di elaborazione, condivisione, decisione e controllo dei progetti e delle attività amministrative. In questo senso si può rilevare come la considerazione sul tema sia accresciuta nell'anno 2012.

Pur registrando la continuazione della scarsa disponibilità di risorse è proseguito lo sforzo per mantenere il livello delle iniziative dell'area della comunicazione, così come quelle del marketing e della formazione – alle quali vanno collegate una serie

di attività, attivate dalla Direzione sanitaria in funzione dell'adeguamento ai requisiti minimi. Le attività sviluppate hanno permesso il mantenimento, in diversi casi il superamento, di performance considerate eccellenti.

Il risultato

complessivo, viste le condizioni ambientali, è da ritenere positivo.

Una particolare citazione merita l'impegno continuo e qualificato della Direzione Sanitaria nella costante opera di accompagnamento delle Avis verso l'accreditamento ai nuovi requisiti minimi.

Per quanto riguarda la missione di scopo, finalità della nostra



Nella foto i partecipanti all'ultima fase di verifica dell'Istituto CERTIQUALITY per il conseguimento della certificazione di qualità del sistema integrato per la raccolta delle unità di sangue nella provincia di Ragusa



## COMUNICAZIONE

esistenza, la valutazione oggettiva sul risultato complessivo è data dal rapporto con i parametri standard dell'O.M.S.: 40 unità di sangue ogni 1000 abitanti. Il nostro rapporto per l'anno 2012 è di 100 unità di sangue per 1000 abitanti.

Oltre la positività dell'evidenza

numerica, le cospicue donazioni di emocomponenti garantiscono ai malati le possibilità di cura più appropriate ed efficaci.

Altra importante nota riguarda la donazione di 4.733 unità di sangue nei mesi di luglio e agosto, il periodo di maggiore criticità per la nostra attività, che ha

sostanzialmente confermato la performance dell'anno precedente.

Infine, a fine anno, si è concluso il percorso di certificazione di qualità (Certiquality) ISO 2001 del Sistema integrato SIMT/AVIS per la raccolta del sangue.



### La mission

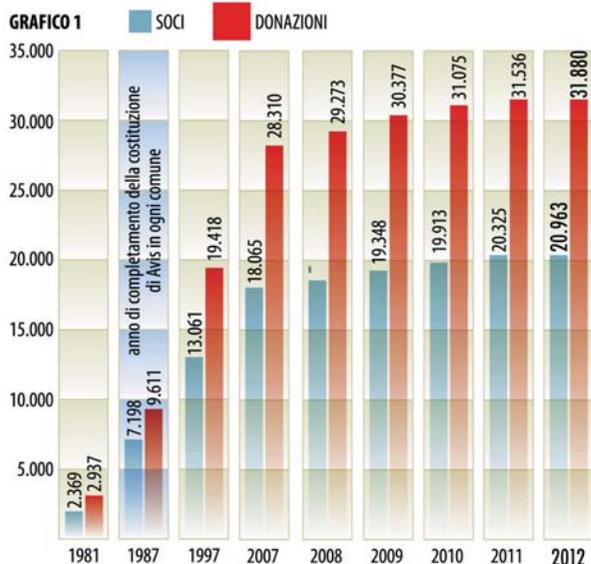
dell'Avis Provinciale di Ragusa, articolazione che deve armonizzare la propria attività con quelle di tutte le strutture associative, è quella comune di contribuire all'**autosufficienza ematica** per i bisogni del Paese attraverso il coinvolgimento dei cittadini ad una partecipazione attiva, solidale, consapevole e responsabile.

**I compiti e le attività** vengono definiti dallo statuto.

In particolare, le Avis Provinciali partecipano alla programmazione delle attività trasfusionali sul territorio; promuovono campagne di comunicazione e marketing sociale; svolgono attività di formazione con riguardo anche al mondo della scuola (statuto, art. 3).

### La presenza associativa in provincia di Ragusa

I processi di sviluppo promossi e realizzati a partire dal 1981 - anno della costituzione dell'Avis Provinciale di Ragusa - hanno consentito un'armoniosa e considerevole crescita della nostra organizzazione, con risultati ampiamente rispondenti agli obiettivi quantitativi e qualitativi di autosufficienza (la progressione storica della crescita è rappresentata nel grafico 1).



### La mappa degli stakeholder

L'Avis Provinciale di Ragusa, nell'azione quotidiana di perseguimento della *mission*, si relaziona con una molteplicità di soggetti, gli stakeholder. Questi "portatori di interessi" sono soggetti attenti ai comportamenti dell'associazione e, allo stesso tempo, costituiscono elemento di considerazione nello sviluppo delle azioni associative.

#### Gli Stakeholder interni

**I SOCI** - **Persone giuridiche:** Avis Comunali e di base, Provinciali, Regionali e Nazionale, con i loro organi.

- **Persone fisiche:** tutti i volontari, donatori e collaboratori.

**I DIPENDENTI** - Personale dell'ufficio di segreteria.

**I COLLABORATORI** - Direttori sanitari Avis, consulenti, professionisti, volontari.

#### Gli Stakeholder esterni diretti

**TERZO SETTORE** - C. S. V. E. di Ragusa, LILT, AGE, AIL.

**ISTITUZIONI** - Regione Siciliana (Assessorato Regionale Sanità, Assessorato Regionale Famiglia), Provincia Regionale di Ragusa, Comuni della Provincia, Ufficio Scolastico Provinciale, Scuole, Università, Polizia Stradale, Prefettura di Ragusa, Guardia di Finanza.

**SOC. SCIENTIF. E ISTITUTI** - SIMTI, A.D.I. Certiquality

**SIST. SANITARIO** - Ispettorato Regionale Sanità, ASP di Ragusa, Servizi Trasfusionali.

**CITTADINI** - L'intera comunità con marcato interesse per i giovani.

**SOSTENITORI** - Regione Sicilia (ex L.R. 41/76), Partner per progetti: B.A.P.R., Provincia Regionale di Ragusa, C. C. Ibleo, C. C. Le Masserie, Ipercoop Sicilia - Coop 1° maggio Associazione Siciliana Consumo Consapevole, Museo del Costume e della Cucina di Scicli, Kreativamente.

**MEDIA** - TV ed organi di stampa.

#### Gli Stakeholder esterni indiretti

**BENEFICIARI** - Tutte le persone destinatarie, tramite il Sistema sanitario, delle nostre donazioni di sangue.

- Il territorio in termini di contributo allo sviluppo di cittadinanza attiva e responsabile.



## Mal di schiena? No grazie

Uno dei mali che affligge l'uomo moderno, tecnologico, è il mal di schiena, definito da Robert Maigne "il male del secolo". La letteratura mondiale riferisce che il 90% della popolazione ha sofferto almeno una volta nella vita di mal di schiena, questa problematica attraversa indifferente l'età, il sesso e condizione sociale, tolto il 20% di questi dolori che sono causati da problemi specifici, il restante 80% è dovuto a fattori meccanici, fattori psicosociali e fattori economici. Si sa che questo problema viene affrontato in modo diverso in base alla cultura o società in cui si vive. Se si tratta di un lavoratore del Sud Africa senza una copertura sanitaria, questo continua ad andare avanti e a lavorare, invece se è un lavoratore svedese, smette di lavorare e diventa inabile per vari mesi. Molti autori hanno dimostrato che i benefici assicurativi e/o pensionistici, influenzano le assenze per malattie in caso di diagnosi di lombalgia. Secondo uno studio compiuto su 3000 lavoratori, avviato dal Prof. svedese "Alf Luis Nachemson" alla Boeing nel 1980, è emerso che, la mancanza di soddisfazione nel proprio lavoro è il fattore predisponente al problema lombalgico, si è verificato infatti che le persone scontente di qualche aspetto del proprio impiego, magari del posto di lavoro o del datore di lavoro, presentava una percentuale più alta di assenza per malattia. Quando poi è stata diminuita la paga per chi stava a casa per lombalgia, è diminuita rapidamente la percentuale di assenza per la lombalgia. Nachemson, uno tra i più grandi

studiosi di lombalgia al mondo, che ho avuto la fortuna di conoscere personalmente ed avere con lui uno scambio di idee durante il "Congresso Mondiale della Lombalgia Stato dell'arte" nel 1995 tenutosi a Milano, sosteneva che un sistema di sicurezza sociale favorevole al lavoratore



Prof. Dr. Carmelo D'Amanti

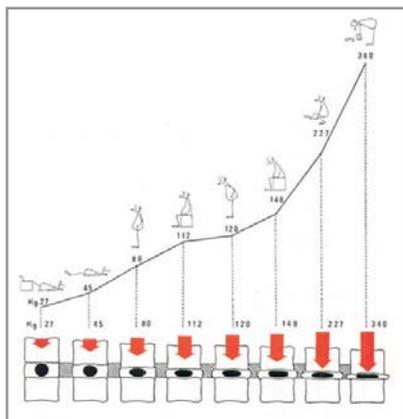
aumenta il rischio di cronicità e disabilità cronica. Sorge quindi spontanea la domanda: la lombalgia deve essere curata dai medici o dai politici? Forse le cose stanno come disse una volta Albert Camus, lo scrittore francese: "Senza lavoro, tutta la

vita va velocemente in malora, ma quando il lavoro è senz'anima, ci viene il mal di schiena!". Molti autori concordano che la modulazione del dolore avviene tramite le endorfine, se diminuiscono, noi sentiamo più dolore, come ad esempio quando siamo insoddisfatti, impauriti, preoccupati, depressi o stanchi. Invece, quando le endorfine aumentano, sentiamo meno dolore; lo stesso meccanismo avviene quando siamo felici per il lavoro, per la famiglia, quando siamo calmi, fiduciosi o sotto ipnosi. Nachemson condanna il vecchio concetto della medicina che prescriveva il riposo al soggetto lombalgico: ("stai a riposo"), lo stesso afferma che il riposo non va bene perché aumenta la sensibilità al dolore: la nostra mente cambia e diventiamo matti!!! Nachemson, in qualità di studioso e presidente di varie commissioni di sperimentazione in molte Nazioni, ha anche dimostrato con certezza che il movimento fa bene al disco intervertebrale e che l'immobilizzazione fa male non solo alla nutrizione del disco, ma anche i muscoli vanno in malora, le ossa si indeboliscono, i legamenti diventano fragili, e le cartilagini degenerano. Sempre nelle ricerche di Nachemson, per il trattamento della comune lombalgia acuta e sub-acuta, si suggerisce di rimanere a riposo non più di 2 giorni, uso di FANS o Paracetamolo, e la manipolazione eseguita da un chiropratico. La letteratura riferisce che questa dà risultati migliori del 20% nel primo mese rispetto ai farmaci. Occorre attivare in seguito un programma di esercizi di rieduca-





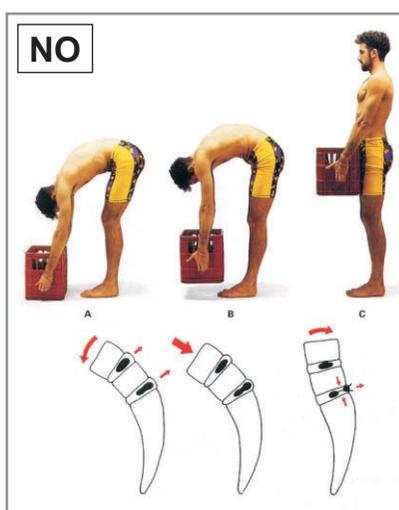
## INFORMAZIONE SANITARIA



Carico discale nelle posture

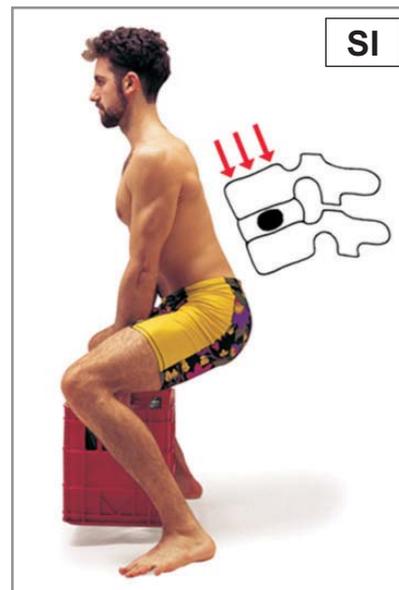
zione posturale personalizzato e un programma di back school (scuola della schiena) ovviamente seguito da personale specializzato. Il corpo è fatto per muoversi. La mancanza di movimento provoca irrigidimento muscolare, perdita di tono e di articolarietà. Nel nostro Studio di Posturologia Chiropratica e Fisioterapia durante la raccolta dei dati personali (anamnesi) emerge spesso che il "sig. Rossi", uomo moderno, che segue il progresso e che sa apprezzare le comodità della vita quotidiana, che a quattordici anni aveva già il motorino, a diciotto anni la sua bella 500 Fiat e a 23 anni... inizia ad avere mal di schiena! E quindi ricorre al suo primo appuntamento con il chiropratico. Per il sig. Rossi un edificio di più piani senza ascensore o un centro commerciale senza scale è un affronto. Il tutto fino al giorno in cui la sua schiena si è fatta sentire. Il suo nuovo letto e la sua poltrona ergonomica, terribilmente costosa per guardare la televisione non hanno portato nessun sollievo alla situazione. La visita da uno specialista e il trattamento chiropratico era necessario. Responso degli specialisti: "Deve muoversi di più, faccia più movimento!" D'accordo, lo faccio, ma quando?" è la risposta classica. La

mancanza di tempo è la scusa prediletta per giustificare l'inattività; non c'è bisogno di essere atleti o culturisti per muoversi, spesso basta una semplice passeggiata. La letteratura suggerisce, carichi moderati, attività generale, semplici esercizi per mantenere una buona forma fisica, basta-



no anche 30 minuti 3 volte a settimana, se poi si riesce a trovare del tempo per farsi seguire da un Posturologo, "la nostra schiena ringrazia".

Cosa bisogna fare per prevenire il mal di schiena? Anzitutto capire i carichi discali, per evitare movimenti che possono sollecitare il dolore. Il movimento di flessione è ancor più potenzialmente dannoso quando viene eseguito per sostenere uno sforzo. Il rachide lombare è instabile, meno resistente, incapace di sopportare pressioni. Ne possono conseguire problemi anche gravi come l'ernia del disco. Durante il movimento di flessione per raggiungere il peso, il nucleo del disco viene spinto all'indietro. Nel momento in cui si afferra il peso si trasmette la pressione sul disco in modo asimmetrico: alla posizione dannosa e al peso dell'oggetto si aggiunge la contrazione dei muscoli spinali. L'impegno



muscolare è così intenso da provocare una pressione enormemente più elevata del peso sollevato: ad un peso di soli 10 Kg corrisponde una pressione sui dischi di 340 Kg. Oltre al problema delle cattive posture e movimenti non fisiologici si è visto che esiste una correlazione tra fumo e dolore vertebrale. Coloro che sono affetti da una lombalgia grave fumano di più rispetto a coloro che hanno una lombalgia più lieve. Il fumo è spesso associato ad altri comportamenti a rischio: ad esempio, Partland riporta che i fumatori consumano circa il 250% di caffè in più rispetto ai non fumatori. Il fumo porta ad una riduzione del flusso sanguigno entro il corpo vertebrale; un ridotto trasporto di ossigeno nel disco intervertebrale e una diminuzione del contenuto minerale osseo.

Occorre prestare attenzione ai segnali che il nostro corpo ci invia! Attivare quindi delle abitudini corrette, in modo da migliorare la qualità della propria vita ed in questo farsi seguire da esperti del settore.

**Carmelo D'Amanti**  
Studiokinesi1@gmail.com



*Incontro con Angelo Aliquò, commissario dell'ASP di Ragusa*

## Dal volontariato nuova linfa per la sanità

Angelo Aliquò sta vivendo la sua esperienza alla guida della sanità iblea con l'entusiasmo del manager che vuole far tornare i conti aziendali, non solo provando a raddrizzare i costi di una sanità che in questa nostra Sicilia in crisi costante trova difficoltà a funzionare al meglio ed è tutti i giorni sulla stampa per le carenze, i disagi, le spese ingiustificate, le fibrillazioni amministrative e quasi mai per le tante cose che pure funzionano, ma anche per traguardare una efficienza che consenta ad ospedali e medicina di base a rappresentare per la popolazione della provincia una risposta di efficienza e di qualità a quello che resta il bisogno primario della gente.

Aliquò è architetto e della professionalità a mettere insieme i particolari per ottenere funzionalità e equilibrio in una dimensione che armonizzi il risultato finale, mi sembra abbia saputo cogliere la valenza più utile anche in questo lavoro-missione apparentemente così lontano sul piano delle competenze.

- Il volontariato dell'Avis nel territorio: cosa ne pensa?

"Inutile sottolineare quanto sia importante per la piena funzionalità sanitaria una raccolta del sangue che funziona come a Ragusa. Non è solo una realtà prestigiosa per il territorio ma è anche, ed è quello che voglio sottolineare, un esempio eclatante in positivo come fatto culturale, come esperienza etica, come valore morale, come patrimonio sociale. Avere le percentuali di donatori e gli indici di donazione del sangue che si registrano in questa provincia è un elemento di efficienza da tenere in grande considerazione".

-Ma la donazione del sangue è anche un modello vincente?

"Vantare questo primato ormai conquistato con anni di impegno da parte di tanti non vuole e non deve essere solo una dichiarazione di autoreferenzialità. Si tratta invece quando il volontariato diventa così capillarmente diffuso un modo per le istitu-

zioni di agganciare il territorio e di aggredire i punti di criticità. Cioè viene facile chiedersi: se stiamo facendo quello che abbiamo fatto in materia di raccolta del sangue, perché non riusciamo a raggiungere gli stessi risultati anche su altri fronti? Insomma, in una parola, perché non sempre riusciamo ad anteporre l'interesse generale a quello personale?"

-Ma l'Avis è forse qualcosa di più che un soggetto che affianca generosamente la sanità.....

"L'Avis è stato ed è un soggetto che è riuscito a coinvolgere la città e la popolazione, la gente, e i donatori dalla donazione sono stati accompagnati ad un impegno diretto, costante, più continuato, fino a farsi dirigenti, animatori, volontari con una marcia in più. Insomma la gente coinvolta si è trovata gratificata nel proprio impegno di servizio acquisendo la consapevolezza che l'occasione di fare del bene trasforma un beneficio personale in un beneficio complessivo."

-Ritiene che ci siano altre possibilità ed altri spazi per un volontariato efficiente al servizio della sanità pubblica in questo territorio?

"Credo ci siano spazi importanti per esempio in materia di disagio sociale e nel disagio mentale. Da poco ho partecipato all'inaugurazione di una fattoria sociale a Vittoria, nell'ambito delle attività di dipartimento di salute mentale. Così lavorando





negli orti dell'azienda agricola o promuovendo allevamenti zootecnici anche persone con disagi psichici possono non solo meritare un minimo di reddito per la propria prestazione lavorativa, ma anche superare le difficoltà, addirittura riuscire a liberarsi dal bisogno del TSO per i loro problemi psichici. Su questo spazio il ruolo fondamentale del volontariato va solo ulteriormente valorizzato."

-Quali valori del volontariato si possono trasferire nella gestione delle prestazioni lavorative e professionali negli ospedali?

"Quando ero commissario al Parco delle Madonie, ho provato a far passare l'idea che non aveva senso limitarsi a difendere la zona oggetto di tutela, ma occorreva invece recintare ed escludere tutto quello che costituiva un approccio negativo rispetto ai temi della salvaguardia naturalistica ed ambientale. Cioè bisognava far passare nella gestione dei compiti istituzionali gli stessi valori portanti di chi il Parco utilizzandolo e fruedone finiva con il restituirlo alla sua vera fondamentale funzione. Ecco io penso che nella sanità non dobbiamo avere paura di provare a trasferire nella gestione ordinaria del proprio lavoro da parte dei tanti che nel loro ruolo professionale sono la struttura ed il sostegno della sanità, gli stessi principi etici e di generosa disponibilità dei volontari. Tutto questo è possibile se ci rendiamo conto che ogni nostra azione ed istanza deve mirare all'interesse collettivo e non a quello del singolo".



-Qualche battuta sul futuro della sanità iblea: di cosa hanno bisogno al primo posto i nostri ospedali?

"Dobbiamo lavorare tutti insieme per provare a ripristinare le condizioni di umanizzazione nelle nostre strutture ospedaliere. Il messaggio è che tutti si convincano che il paziente non è una scocciatura, ma è il punto di riferimento della missione sanitaria ed occorre quindi essere costantemente al servizio di chi ha bisogno".

-Ci sono carenze particolari oggi nella sanità di casa nostra? E punti di eccellenza?

"Abbiamo certamente alcuni settori sanitari in difficoltà, dalla farmaceutica alla diagnostica gestita spesso all'esterno con difficoltà, ma poi verifico come si stia dimostrando ingiustificata oggi la migrazione altrove da parte dei malati del territorio in settori come la chirurgia, l'oncologia, la urologia che danno a volte risposte apparentemente più convincenti nel privato rispetto alla struttura pubblica. Poi eccellenze come la neurochirurgia e la cardiocirurgia hanno solo bisogno che i medici di base condividano con una opportuna azione di sensibilizzazione la loro qualità".

-E per l'immediato futuro?

"Dobbiamo fare una puntuale azione di riordino rispetto alla distribuzione dei reparti nel territorio provinciale sulle diverse strutture ospedaliere, ma tutto questo finalizzato a creare spazi di efficienza

economica nella gestione delle risorse presuppone anche la possibilità di dare corso a nuovi concorsi e reclutamenti. Poi uno sforzo finale va indirizzato al completamento del monoblocco perchè possa essere presto utilizzato e già la presenza in bilancio di risorse per gli impianti e parte delle attrezzature mi fa ben sperare per il futuro".

Idee chiare, consapevolezza dei problemi, sguardo rivolto verso l'innovazione, l'efficienza, la funzionalità, una visione strategica lucida e attenta, istintiva considerazione per il volontariato

e il ritorno di qualità che da esso può arrivare alla sanità provinciale: ci sono tutti gli elementi perché un manager intelligente, disponibile, preparato possa lasciare un segno di qualità e di efficienza nella complessa vicenda della sanità del nostro territorio.

**Carmelo Arezzo**



# Trentacinque anni di AVO

Cento volontari che prestano servizio negli ospedali di Ragusa. Con tanti giovani che, per la prima volta, si affacciano al mondo dell'associazione e del volontariato. Un traguardo importante, con 35 candeline sulla torta, per la sezione ragusana dell'associazione volontari ospedalieri. Una delle più importanti e riconosciute, anche dai vertici dell'azienda sanitaria provinciale, realtà nel terzo settore. "Sono passati 35 anni da quando l'Avo - spiega il presidente Rina Tardino - ha mosso i suoi primi passi nell'ospedale di Ragusa. L'associazione vanta oggi più di cento volontari che garantiscono con la loro presenza attenta e silenziosa una migliore qualità della vita e il rispetto della dignità degli ammalati. E' una realtà bella e apprezzata che, cercando di abbreviare le distanze tra medici operatori sanitari e pazienti, contribuisce con le prestazioni gratuite dei volontari a dare all'umanizzazione dei luoghi di cultura un volto sociale. La gestione dell' Avo è sicuramente impegnativa e rende indispensabile il rigore da parte di tutti. Ogni volontario fa parte di

un mosaico e contribuisce in maniera determinante alla funzionalità dell'associazione secondo lo spirito del presidente fondatore Erminio Longhini". Tanti i giovani che dedicano parte del loro tempo libero per aiutare gli altri. Come Romina Catalano, Roberta Lo Magno, Stefano Firrincieli, Serena Adamo, Katia Occhipinti. Il percorso associativo è il risultato dell'impegno, in gran parte anonimo, di un centinaio di volontari, uomini e donne, che trovano un senso e una logica interna solo quando viene messo in relazione con le problematiche economiche, socio- sanitarie e culturali che hanno investito la società ragusana. Il commissario straordinario dell'azienda sanitaria provinciale 7, Angelo Aliquò, ha parlato di una malattia contagiosa, quella del volontariato, che può dare un valore aggiunto in termini propositivi ai servizi offerti dalla sanità iblea. "L'Avo è un'eccellenza di questa provincia - afferma Aliquò - la capacità di essere generosi non si manifesta solo nella donazione del sangue ma anche in altre realtà.



A\*ST\*E\*RI\*SC\*HI

- ✓ Pensare è moltiplicare i mondi. Non è solo prendere atto delle cose, ma immaginare sempre altro, di più vero, di migliore. Il realista pensa più della realtà.  
*Enrico Peyretti*  
\*\*\*\*\*
- ✓ La vera formazione di una persona non è trasmettergli le regole della navigazione, ma far crescere il gusto per il mare aperto.  
*Davide Maria Tuoldo*  
\*\*\*\*\*
- ✓ Siamo chiamati a volare non soli ma, come le rondini, in stormo, per annunciare le nuove primavere.  
*Giuliana Martirani*  
\*\*\*\*\*
- ✓ Tre leggi dell'azione giusta: 1) i risultati non si vedono si preparano; 2) la fecondità è madre paziente dell'efficacia; 3) qualità indispensabile dell'azione giusta è la continuità, la tenace ininterrotta costanza.  
*Enrico Peyretti*



**Avis Comunale Ragusa - Dalla relazione del presidente Dimartino**

## Tante piccole cose per una donazione di qualità

Molte le iniziative, tutte volte a rendere più agevole ed efficiente l'atto della donazione che nell'ordine descrivo:

- 1) elimina code elettronico gradito ai donatori e utile per dare ordine e certezza alla sequenza degli accessi.
- 2) raccolta pomeridiana di plasma: non avendo dato i risultati sperati siamo tentati di ripresentare il progetto inserendo anche la donazione di sangue intero pomeridiana.
- 3) acquisto dell'apparecchio per facilitare il reperimento delle vene piccole o profonde che ha facilitato l'opera dei nostri già ottimi infermieri.
- 4) acquisto dello strumento per la determinazione dell'emoglobina con metodo non invasivo che

ha evitato nel 90% dei casi la classica ma fastidiosa puntura al dito.

- 5) l'aumento delle poltrone donazionali, che da 12 sono state portate a 15, ha consentito di ridurre ulteriormente i fastidiosi tempi di attesa.
- 6) aumento delle poltrone dell'attesa per la visita, dando a tutti la possibilità di attendere in condizioni di massimo comfort.
- 7) installazione del fotovoltaico che ha consentito un'eccellente economia di gestione nel rispetto massimo dell'ambiente e della migliore ecologia per la quale l'AVIS ha una grande attenzione oltre che grande affinità. Donare il sangue è naturale come naturale è l'energia che ci viene dal sole.

## 43<sup>a</sup> Assemblea degli Associati Avis Regionale Sicilia

TABELLA RIEPILOGATIVA BIENNIO 2011/2012

Provincia	2011		2012		Soci	U.S.
	Soci	U.S.	Soci	U.S.		
AGRIGENTO	4.145	8.884	4.680	10.089	+ 535	+1.205
CATANIA	12.478	17.059	13.155	17.921	+ 677	+862
ENNA	4.032	5.359	4.638	5.906	+ 606	+547
MESSINA	6.766	8.895	7.093	9.115	+ 327	+220
PALERMO	8.222	11.503	9.106	12.347	+ 884	+844
RAGUSA	20.325	31.536	20.962	31.880	+637	+344
SIRACUSA	9.093	15.332	10.044	16.379	+951	+1.047
TRAPANI	5.154	9.502	5.411	10.407	+257	+905
<b>Totali</b>	<b>70.215</b>	<b>107.563</b>	<b>75.089</b>	<b>114.044</b>	<b>+4.874</b>	<b>+6.481</b>



## Obiettivi dell'AVIS per il 2013

1. Puntare a 15.300 (+1%) donazioni mantenendo a 9500 il numero di donazioni di sangue intero, mantenendo 3.850 le plasmaferesi, aumentando a 1050 le eritroplasmaferesi a 40 i doppi rossi a 850 le plasmapiastroinaferesi a 10 le doppie piastrine

2. # Mantenere il frazionamento del sangue al 100%

3. # Avviare al frazionamento industriale 6.500 litri plasma

4. \* Eseguire almeno 4.000 esami elettrocardiografici

5. \* Riuscire a coprire il fabbisogno di agosto pur mantenendo i medesimi livelli di esportazione su Catania

6. # \* Mantenere alti i livelli di cooperazione per la implementazione sempre più completa del sistema informatico ottimizzando i sistemi di chiamata

7. # \* 100 tipizzazioni tissutali HLA per la donazione di midollo osseo Progetto AVIS AIL SIMT

8. # \* Mantenimento della certificazione ISO 9001/2008 anche nel 2013 per le 12 AVIS e la UOCC con le sue tre articolazioni di Ragusa Modica e Vittoria.

9. # \* Altre 2000 tipizzazioni estese di GR e PLT collaborando anche per la tipizzazione gruppo ematica allargata dei donatori sul territorio provinciale (ASP7)

10. # \* Varare iniziative per favorire i donatori che desiderano prenotare la donazione in orari e giorni precisi evitando lunghe attese

\* obiettivi prevalentemente dell'AVIS

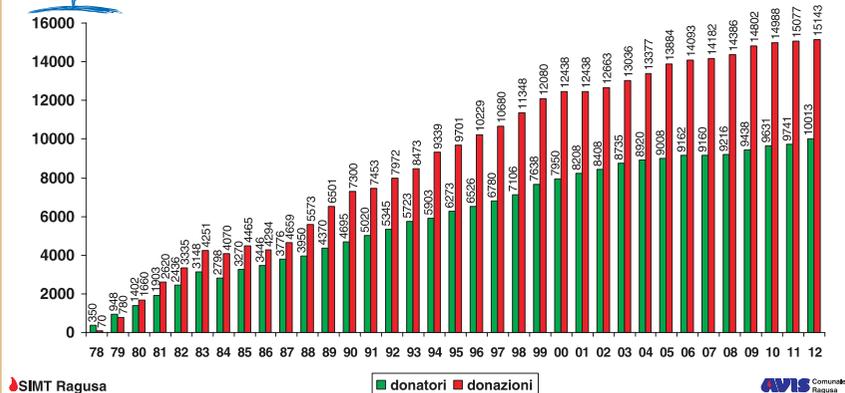
# obiettivi prevalentemente del SIMT

# \* obiettivi comuni

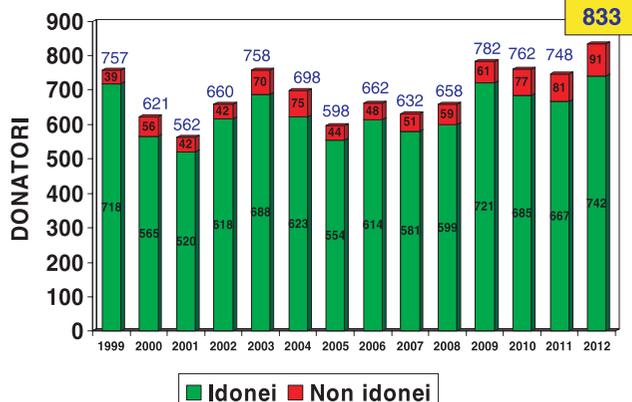


## DONATORI EFFETTIVI / DONAZIONI

Per la prima volta superato il numero di 10.000 donatori 10.013!



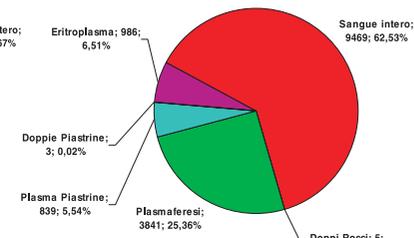
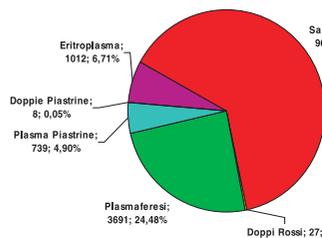
## NUOVI DONATORI Record nel 2012!



## Suddivisione per tipo di donazione delle 15.143 effettuate nel 2012 presso l'Avis di Ragusa (+66 donazioni vs 2011)

2011 (Aferesi 36,33%)

2012 (Aferesi 37,5)

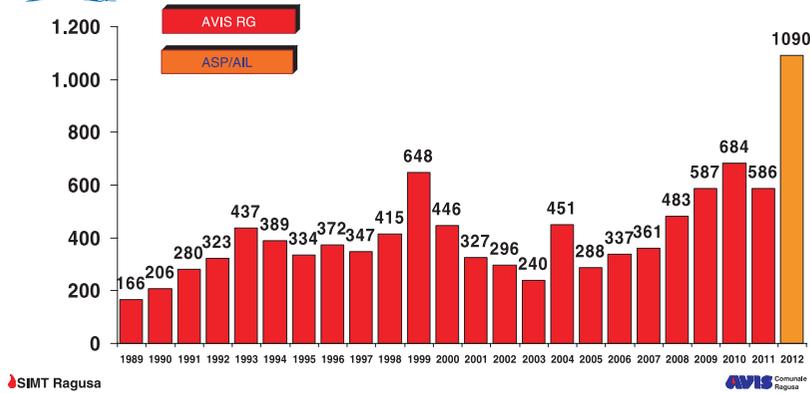




## CONSUNTIVO 2012



### Trasfusioni domiciliari nell'ASP 7 di Ragusa



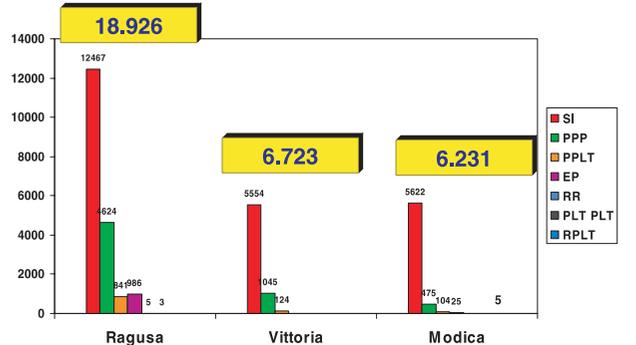
# Altre informazioni

# su una storia



### AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE RAGUSA DONAZIONI DI SANGUE INTERO E IN AFERESI 2012

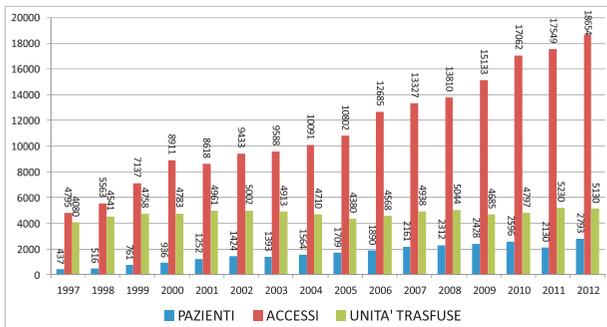
31.880 (+338 vs 2011)



# di successo



### ATTIVITA' DEGLI AMBULATORI DEL SIMT DI RAGUSA





# Crescono in provincia le donazioni

Alla presenza del Sindaco di Modica Antonello Buscema, dell'On. Venerina Padua, del Direttore del Servizio Trasfusionale dell'ASP7 Pietro Bonomo e del V. Presidente Avis Regionale, Prof. Giovanni Grasso, si è svolta la 35° Assemblea Provinciale degli Associati Avis di Ragusa.

I 126 delegati, in rappresentanza di 20.962 soci (più 637 rispetto al 2011) e delle 13 sezioni Avis, hanno rinnovato la composizione degli organi sociali ed approvato la relazione del Consiglio Direttivo svolta dal Presidente, dott. Salvatore Poidomani, ed i bilanci, consuntivo del 2012 e preventivo 2013.

La relazione del Direttore Sanitario, dott. Giovanni Garozzo, ha evidenziato anche quest'anno l'aumento del numero delle donazioni: 31.880 (un incremento di 344 unità rispetto al 2011).

Il valore di questi risultati è facilmente misurabile attraverso la comparazione con i parametri fissati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'organismo internazionale prevede la copertura dei fabbisogni ematici di una popolazione con 40 unità di sangue e 12 litri di plasma ogni 1000 abitanti (nella nostra Provincia questi indici sono pari a 100 donazioni e 31 litri di plasma ogni 1000 abitanti).

Piena soddisfazione pertanto per i risultati ottenuti ma grande apprezzamento è stato espresso anche per il significativo sforzo fatto dall'Avis Provinciale per le attività di comunicazione sviluppate, per la creazione di importanti strumenti di rendicontazione sociale e di lettura dell'atti-



vità di missione come il Bilancio sociale e l'Osservatorio sul dono del sangue nella nostra Provincia, nonché per le campagne promozionali ed i numerosi seminari che hanno riguardato vari ambiti dell'interesse associativo e soprattutto la scuola. Apprezzamento è stato espresso per le attività svolte dai giovani sul tutto il territorio attraverso la loro significativa e qualificata presenza.

L'assemblea ha poi dibattuto con grande partecipazione ed interesse i temi che hanno caratterizzato questa assise, racchiusi nel suo slogan: *"Il futuro è presente"* e che sono riconducibili essenzialmente allo sforzo di cambiamento culturale ed organizzativo per l'attuazione delle disposizioni contenute nelle norme che aggiornano i requisiti minimi per le unità di raccolta associative e dell'impatto che questi adeguamenti hanno sulla scelta dell'azione volontaria.

L'assemblea ha poi dibattuto con grande partecipazione ed interesse i temi che hanno caratterizzato questa assise, racchiusi nel suo slogan: *"Il futuro è presente"* e che sono riconducibili essenzialmente allo sforzo di cambiamento culturale ed organizzativo per l'attuazione delle disposizioni contenute nelle norme che aggiornano i requisiti minimi per le unità di raccolta associative e dell'impatto che questi adeguamenti hanno sulla scelta dell'azione volontaria.

**Salvatore Poidomani**

Sezioni	SOCİ			DONAZIONI		
	2011	2012	Diff.	2011	2012	Diff.
ACATE	230	217	-13	353	288	-65
CHIARAMONTE G.	601	620	19	911	931	20
COMISO	518	535	17	813	764	-49
GIARRATANA	652	645	-7	1.035	1.034	-1
ISPICA	623	624	1	780	744	-36
MODICA	2.638	2.848	210	3.506	3.782	276
MONTEROSSO A.	378	380	2	548	551	3
POZZALLO	386	384	-2	517	503	-14
RAGUSA	9.770	10.040	270	15.077	15.143	66
S. CROCE C.	930	1.009	79	1.207	1.260	53
SCICLI	918	935	17	1.222	1.204	-18
VITTORIA	2.570	2.630	60	5.393	5.498	105
SCOGLITTI	111	95	-16	174	178	4
<b>TOTALE</b>	<b>20.325</b>	<b>20.962</b>	<b>637</b>	<b>31.536</b>	<b>31.880</b>	<b>344</b>

## Continuità nel cambiamento

Ala conclusione della lunga ed articolata stagione assembleare, che quest'anno è coincisa con il rinnovo delle cariche sociali, l'Avis Provinciale di Ragusa ha tenuto una partecipata Conferenza programmatica per comunicare e precisare gli obiettivi strategici, le linee programmatiche e metodologiche, le diverse iniziative progettuali, anche di medio e lungo periodo che il nuovo Consiglio Direttivo ha determinato.

In particolare, sono stati illustrati gli obiettivi di mandato e la program-

mazione delle attività che prevede, oltre ad altri impegni, campagne promozionali; progetti di formazione per dirigenti associativi e personale sanitario; di fund raising; iniziative per la scuola.

La finalità perseguita dalla Conferenza è stata quella condividere e di sviluppare efficacemente il complesso ed impegnativo programma di Avis Provinciale la cui natura, ruolo e funzione rimanda a compiti di indirizzo, coordinamento e promozione. Pertanto il significato dell'ini-

ziativa è da inquadrare nella ricerca di una vera, attiva, collaborativa e partecipata adesione delle nostre realtà territoriali al progetto comune. Del resto, nell'attuale situazione di crisi, come gestire la continuità dell'ineludibile cambiamento se non implementando i processi di rete e di sussidiarietà? Questo il senso pervasivo dell'impianto del progetto: un programma aperto e condiviso per la crescita armoniosa di tutta la nostra Associazione.

**F.B.**



## Il volontariato per Santa Croce

È stato promosso domenica 12 maggio, nei locali dell'Avis della sezione di Santa Croce Camerina, un gemellaggio tra le due realtà di volontariato più rappresentative locali ovvero l'Avis e la Protezione Civile comunale. L'obiettivo dell'iniziativa denominata "Insieme per la solidarietà-donazione di sangue collettiva" è quello di sviluppare sinergie che, attraverso la condivisione dei patrimoni di esperienza, tradizione e volontà di crescita, rendano possibile l'organizzazione di azioni coordinate tra le due realtà di volontariato – Avis e Protezione Civile – e l'istituzione di nuove forme di collaborazione. "Sono particolarmente orgoglioso – ha commentato il presidente della sezione locale dell'Avis

Fabio Emmolo -. Credo che appartenga al dna di ogni singolo volontario di Avis e Protezione Civile l'aspirazione a spendersi con generosità verso gli altri. Questa iniziativa era già stata programmata da tempo fuori dalle giornate di normale attività. Il senso di questa giornata è quello che tutti assieme possiamo dare un contributo di crescita per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla donazione del sangue e ringraziare i donatori per il loro atto di generosità nei confronti del prossimo". Presenti

all'iniziativa tutti i componenti del gruppo comunale della Protezione Civile di Santa Croce che nell'occasione hanno prestato la loro opera di donazione, rappresentati dal coordinatore Salvatore Traina che ha voluto precisare: "Vogliamo dare un segnale forte alla popolazione del significato del volontariato attraverso questa iniziativa. Il volontariato di Protezione Civile e il volontariato Avis rappresenta-

no solo due tra i numerosissimi esempi di organizzazioni di volontariato che con la loro quotidiana gratuita azione contribuiscono al bene dell'intera comunità". "Con questo gemellaggio – ha dichiarato Giuseppe Brullo, Direttore Sanitario della locale sezione – renderemo l'azione reciproca ancora più

capillare e proficua per la comunità santacrocese. Siamo contenti perché oggi abbiamo dedicato una intera giornata alla Protezione Civile che a Santa Croce è ben rappresentata e organizzata e la donazione di oggi vuole essere un messaggio forte che deve raggiungere tutta la comunità a prescindere da qualunque parte arrivi". La giornata si è conclusa con la consegna di una targa da parte del presidente Avis Fabio Emmolo al coordinatore del gruppo Protezione Civile Salvatore Traina.





# Alla ricerca della verità tra spread e balle

*Proseguiamo la nostra riflessione sull'ECONOMIA SOCIALE, avviata nei numeri precedenti con l'introduzione al significato del termine e alle forme e modelli di una "nuova economia" nel tempo della crisi, sintetizzando qui i lavori del terzo "Venerdì Insieme" che la rete di associazioni Meic, Fuci, Uciim, Azione Cattolica, Pax Christi, con le testate giornalistiche Insieme e Radio Karis e il Consorzio La Città Solidale, hanno realizzato il 3 Maggio scorso nella Sala AVIS di Ragusa, affrontando la questione della "Verità nell'Economia".*

La relazione fondamentale, affidata a Giuseppe Notarstefano, Docente del Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali e Finanziarie dell'Università di Palermo, è stata preceduta dall'intervento di **Renato Meli**, direttore dell'Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Ragusa, che ha preso spunto dal rapporto fra economia, democrazia e giustizia per stimolare una riflessione sul senso contemporaneo dell'Economia, che deve tornare ad essere strumento di accesso al lavoro per tutti e costruire il benessere "vero" delle persone in un'ottica non solo di breve, ma anche di medio e lungo termine. "Non si deve parlare solo di cosa si mangerà domani – ha detto – ma della rotta che la società intende seguire per costruire il futuro".

Il suo riferimento all'enciclica sociale "Caritas in Veritate" di Benedetto XVI, che marca il principio di gratuità con la logica del dono applicata anche al mercato, il principio di giustizia da perseguire con una redistribuzione della ricchezza, il principio di relazione fra etica ed economia testimoniato nella prassi, per superare la paura, l'insicurezza e la rabbia, ha favorito

l'avvio di un ragionamento illuminante, sviluppato da **Giuseppe Notarstefano**, circa: a) la natura della crisi, b) le possibili vie d'uscita, c) la necessità di rilanciare un impegno di tutti i cittadini per il bene comune.

**a) La natura della crisi** attuale è "apocalittica, providenziale ed epocale". Apocalittica perché ha rivelato la fragilità del modello di sviluppo dominante, che si è illuso di fondare lo sviluppo sulla massimizzazione delle utilità e sulla dittatura del profitto, facendo esplodere reazioni basate sulla responsabilità sociale d'impresa e su modelli di economia partecipata.

Provvidenziale perché ha accelerato diversi ripensamenti del modello di sviluppo, dalla decrescita felice al rispetto dell'ambiente, dall'economia civile e sociale alla redistribuzione del lavoro.

Epocale perché non può configurarsi come congiunturale, ma assume natura strutturale e ci consegna a un vero e proprio "tornante della storia".

Egli ha aggiunto che alle cause istituzionali della crisi - come il ribaltamento dei poteri fra economia e finanza, che da strumento è diventata il fine della vita economica, con le speculazioni facili al posto di una

vera crescita economica (si pensi che l'attivo finanziario mondiale supera ormai di 14 volte l'attivo reale) – bisogna aggiungere le cause di natura etica e culturale, con la diffusione dell'idea del "corto-termismo", dell'accaparramento facile, dell'*homo oeconomicus* esclusivo e solitario.

**b) Per uscire dalla crisi**, sostiene Notarstefano, bisogna partire dalle possibilità offerte dalla vituperata globalizzazione, che non è solo causa di problemi, ma anche leva di nuove possibilità. Ciò, però, se non venga basata su fenomeni di "dumping sociale", ma su una fitta relazione di scambi e gesti gratuiti fra soggetti consapevoli e scelte di consumo responsabili da parte dei cittadini.

In altre parole, "il mercato non è una realtà astratta, il mercato siamo noi", che esprimiamo una domanda di salute, istruzione, ambiente sano, qualità della vita, diritti fondamentali e autentica democrazia; una domanda di lavoro pensato come attività non monetizzabile, crocevia di fattori economici vitali come l'innovazione, la formazione e la ricerca.

Si tratta di mobilitare tutte le risorse, anche quelle inutilizzate,

e di declinare questa idea rilanciando il protagonismo delle culture e dei saperi locali, e cambiando parametri e misure (come l'uso disonesto del PIL) per introdurre il BES (benessere equo e sostenibile) e promuovere politiche economiche non imposte dall'alto ma decise insieme dalla comunità nei diversi territori.

**c) La necessità di rilanciare un impegno di tutti i cittadini per il bene comune** è stata oggetto delle conclusioni del relatore, che ha voluto rilanciare il "paradigma della custodia", secondo cui l'economia è il prendersi cura e custodia della casa per salvaguardare e far evolvere ciò che è caro per NOI, a partire dal creato, tutelando il diritto di tutti allo sviluppo.

Lo sviluppo deve valorizzare i talenti, rifiutando il ricorso patologico ai lavori precari, fasulli, con persone annientate e generazioni distrutte, per compiere, piuttosto, le finalità di ogni creatura e mobilitando tutte le risorse di verità, di spiritualità e di impegno forte al servizio dell'Uomo integrale e del Bene comune.

**Gian Piero Saladino (\*)**

\* Direttore della Scuola di Servizio Sociale "F. Stagno D'Alcontres" di Modica - saladino@hgo.it





## Giornata mondiale senza tabacco

Il 31 maggio è la Giornata Mondiale senza Tabacco indetta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e organizzata dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori.

La Convenzione Quadro dell'OMS, vincola i 170 Paesi (che vi hanno aderito con impegni precisi) a proteggere le persone dall'esposizione al fumo di tabacco, informarle dei rischi che corrono in termini di salute, aiutare coloro che vogliono smettere di fumare. Per questo rappresenta una tappa fondamentale per la difesa della salute pubblica.

L'epidemia di tabacco uccide oltre 6 milioni di persone nel mondo. Nel nostro Paese le morti dovute alle conseguenze del fumo sono 83 mila l'anno. E non solo per il tumore al polmone e ad altri organi, ma anche per i gravi danni causati all'apparato respiratorio e cardiocircolatorio.

Spegnere la sigaretta si può. E si deve!

La LILT continua il suo impegno a favore principalmente della Prevenzione: in primo piano la lotta al tabagismo, con campagne di corretta informazione sui danni alla salute provocati dal fumo.

Smettere di fumare è un imperativo! Perché, se lo fai, allora i battiti del cuore si normalizzano, aumenta l'ossigeno nel sangue, migliora il respiro, migliorano olfatto e gusto. E si riduce il rischio di tumore al polmone. Sono tutti ottimi motivi!

Ogni anno, il 31 maggio, lavoriamo per mettere in rilievo i rischi per la salute associati all'uso di tabacco ed evidenziando le politiche efficaci per ridurre il consumo. L'uso del tabacco è la prima causa di morte evitabile a livello globale e attualmente è responsabile della morte di un adulto su 10 in tutto il mondo. Un divieto totale di tutte le forme di pubblicità, di promozione e di sponsorizzazione del tabacco è richiesto ai sensi della Convenzione Quadro sul Controllo del Tabacco dell'OMS (WHO-FCTC) per tutti gli Stati che aderiscono al trattato entro cinque anni dalla sua ratifica da parte di ogni singolo Stato. Il tema scelto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per celebrare la Giornata Mondiale senza Tabacco, che si è

31 MAGGIO 2013 GIORNATA MONDIALE SENZA TABACCO

**LILTBERTÀ!**

Non mandare in fumo la tua libertà.

**T-SHIRT LILT**  
Per informazioni sui rischi del fumo, chiedi alla tua dottoressa o al tuo medico. www.lilt.it

**LILT**  
LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI  
prevenire è vivere

LILT aiuta a liberarti.  
Dalla dipendenza, dal rischio di gravi malattie cardio-vascolari e dal rischio tumori. Da oltre novant'anni, ogni giorno la Lilt offre un reale supporto a chi voglia liberarsi dalla schiavitù del fumo attraverso l'impegno generoso e qualificato di volontari, medici, psicologi e strutture. Vogliamo che sia la libertà a crearti dipendenze!

www.lilt.it | lilt nazionale | 800 LILT 800-988877 | OS LILT | PEUGEOT SOSTIENE LA LILT

tenuta il 31 maggio 2013 è: **“Divieto della pubblicità, della promozione e della sponsorizzazione del tabacco”**.

Nell'ottica di questa battaglia la LILT di Ragusa, con il suo Presidente Maria Teresa Fattori, la D.ssa Carmela Lauria e la D.ssa Rosalinda Arena, è stata presente al Corso contro il tabagismo in gravidanza ed allattamento **“Mamme libere dal fumo”**, che si è tenuto presso la sala convegni del Dipartimento di Prevenzione dell'ASP di Ragusa. Il corso è stato finalizzato a formare nuovi professionisti sanitari al counselling antitabagico durante i corsi di preparazione al parto, i ricoveri ospedalieri e gli accessi agli ambulatori.

La Sezione Provinciale LILT di Ragusa è a disposizione di chiunque desideri dire basta alla sigaretta, con i suoi gruppi di disassuefazione dal fumo o consigliare, informare e aiutare su come fare per smettere di fumare.



# Si può svenire per una goccia

Circa il 12% degli americani soffre di una qualche forma di fobia, e sebbene non vi siano statistiche specifiche, credo che gli italiani siano agli stessi livelli. Ma cos'è una "fobia"? Per fobia si intende un disturbo ansioso in cui la presenza reale o anche solo pensata di un oggetto, animale, situazione provoca una paura intensa ed irrazionale. Sicuramente ognuno di noi conosce qualcuno che ha paura degli insetti o dei ragni o di entrare in un ascensore, dei camici dei medici, ecc.

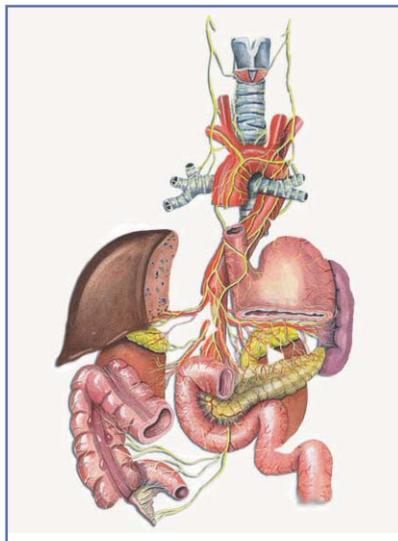
La sede della fobia è nel cervello, ma si estende subito in altre parti del corpo. I sintomi sono presto detti: aumento del ritmo cardiaco (tachicardia), aumento della pressione: l'organismo si prepara ad una situazione del tipo "scappa o lotta"; alcune persone possono anche avere sudorazioni, tremori, rigidità muscolare, palpitazione cardiaca. La fobia del sangue o "ematofobia" determina, oltre la presenza di alcuni o di tutti i sintomi descritti anche, dopo un primo fugace aumento della pressione sanguigna e del battito cardiaco, una successiva riduzione dell'una e dell'altro con susseguente stordimento e svenimento: questa è una reazione di tipo vaso-vagale.

Il nervo vago, 10° paio dei nervi cranici, è uno strano nervo che fa parte del sistema nervoso parasimpatico (al di fuori del controllo attivo da parte del nostro cervello) che vaga, appunto, per tutta la parte superiore del nostro corpo (vedi immagine). Il nervo vago serve a controllare le funzioni di involontarie di riposo e digestione, abbassa il ritmo cardiaco, favorisce la secrezione dei succhi gastrici; ma quando reagisce in maniera eccessiva, ad esempio alla fame, alla disidratazione, ad un rapido balzo in piedi, a una forte risata, a una paura, a una tosse violenta, al dolore, al vomito, alla visione del sangue, provoca anche la reazione vaso-vagale (svenimento) che non è pre-

sente nelle altre fobie.

Sempre i soliti americani ci dicono che circa il 3-4% della loro popolazione soffre di "ematofobia".

Un recente studio su 361 donatori (americani) di sangue non ha rilevato un collegamento tra la sensazione di disgusto e la sindrome vasovagale, ma secondo altri ricercatori, svenire alla vista del sangue può essere un residuo ancestrale della tendenza ad immobilizzarsi,



Il decorso del nervo vago (in giallo)

fingendosi morti, in caso di pericolo, come avviene in alcune specie animali. Un altro studio ha dimostrato che più del 60% dei parenti di primo grado delle persone con la fobia del sangue hanno a loro volta la stessa fobia. Ma a parte tutto questo, il problema principale è trovare il sistema per non svenire.

Negli anni '80 del secolo scorso alcuni studiosi americani (sempre loro!) avevano constatato come il contrarre i muscoli fosse di giovamento in caso di svenimento alla vista di ferite.

Negli anni '90 dei psicologi svedesi iniziarono a confrontare le varie tecniche utilizzate per curare l'ematofobia: la tensione applicata (i partecipanti contraggono i muscoli durante la "esposizione" prolungata al sangue), la semplice

tensione e la semplice esposizione prolungata; i risultati furono sorprendenti: il 90% dei soggetti che avevano utilizzato la tecnica della tensione applicata (tensione+esposizione) e l'80% dei soggetti che avevano utilizzato la tecnica della semplice tensione avevano mostrato un miglioramento contro il 40% di quelli che avevano utilizzato la tecnica della semplice esposizione: dunque la tensione era una componente fondamentale della terapia. Per verificare questo chiesero ai soggetti con ematofobia di contrarre i muscoli in risposta alla vista del sangue e dimostrarono che con cinque sedute di un'ora si poteva ottenere un netto miglioramento. I soggetti contraevano i muscoli delle braccia, del busto e delle gambe per un periodo che variava tra i 10 e i 15 secondi fino a quando non sentivano il sangue affluire al viso, quindi lo facevano guardando dei filmati con immagini del sangue e infine mentre assistevano a un intervento chirurgico dal vivo: tutti erano in grado di arrivare fino alla fine senza svenire.

Sebbene le reazioni di tipo vaso-vagali siano delle reazioni di piccola entità da cui si ha un pieno recupero in pochi minuti/secondi e senza gravi conseguenze (se si escludono i danni che ci si può procurare quando si cade), tuttavia rappresentano le reazioni maggiormente presenti nei donatori alla prima donazione e che hanno un grandissimo impatto sul ritorno dei donatori per effettuare altre donazioni. Per questo motivo l'AVIS di Ragusa ha ben volentieri aderito ad uno studio progettato dagli amici dell'AVIS di Modena, che dovrebbe partire entro l'anno e in cui verranno utilizzate le tecniche sopra descritte: vi terremo informati, nel frattempo si accettano... volontari!

**Dott. Giovanni Garozzo**  
 Direttore Sanitario  
 AVIS Provinciale di Ragusa



## Un giorno riservato alla donazione di sangue

Un gesto pieno di spirito umanitario, teso a diffondere in modo significativo e capillare la cultura di sostegno e fratellanza. Con questo spirito, stamani, come avviene da qualche anno a questa parte, il personale del comando provinciale della Guardia di Finanza di Ragusa ha festeggiato all'Avis il 239esimo anniversario della fondazione del Corpo.

Un'iniziativa da tempo avviata dal tenente colonnello Francesco Fallica per fornire un significato, ancora più umano, alla ricorrenza e all'azione

svolta quotidianamente dalle Fiamme gialle, a tutela ed in piena integrazione con il territorio ibleo.

Solidarietà e integrazione che anche stamani si sono concretizzati con il coinvolgimento dei rappresentanti delle altre forze dell'ordine, Polizia di Stato e Arma dei carabinieri, e con la presenza anche delle massime cariche dello Stato. Il primo ad arrivare è stato il Questore Giuseppe Gammino, seguito a ruota dal comandante della Polizia Stradale Gaetano Di Mauro, il comandante provinciale

dei Carabinieri Salvatore Gagliano, il Commissario straordinario dell'ASP Angelo Aliquò, il Procuratore della Repubblica Carmelo Petralia ed il Prefetto Annunziato Vardè. A fare gli onori di casa il presidente Avis Ragusa Giovanni Dimartino, accompagnato dal presidente Ail Ragusa Cettina Migliorisi, dal dirigente medico del Servizio di Medicina Trasfusionale Giovanni Garozzo e da Salvatore Mandarà neo presidente regionale Avis.

Laura Curella





## Emergency in Italia: non solo per i migranti

**E**mergency è un'associazione italiana indipendente e neutrale nata nel 1994, per offrire cure mediche chirurgiche gratuite di elevata qualità alle vittime delle guerre, delle mine antiuomo e delle povertà.

Dalla sua nascita Emergency ha curato più di cinque milioni di persone in sedici Paesi del mondo: Afghanistan, Iraq, Sierra Leone, Sudan, Repubblica Centrafricana, Cambogia ecc.

Emergency interviene anche nelle scuole con progetti di informazione e sensibilizzazione, basati sulla sua esperienza umanitaria e per una diffusione della cultura della pace, della solidarietà e del rispetto dei diritti umani, attraverso una capillare presenza di gruppi di volontari sparsi nel territorio.

Il volontariato è una componente fondamentale dell'attività di Emergency. Sul territorio italiano sono attivi circa 4.000 volontari, divisi in 150 gruppi e 30 riferimenti locali. I volontari contribuiscono a informare e sensibilizzare anche attraverso banchetti promozionali, organizzazione di iniziative locali, presentazione di progetti specifici agli enti locali, sviluppo sul territorio delle campagne promosse dall'associazione.

Gli interventi di Emergency in Italia nascono dalla consapevolezza che nonostante, l'accesso alle cure mediche, sia un diritto, esso è disatteso: migranti, stranieri e poveri, spesso non riescono ad ottenerle sia per scarsa conoscenza dei propri diritti, che per timore di essere denunciati se irregolari, sia per l'incomprensione della lingua, che per l'incapacità di muoversi all'interno del sistema sanitario complesso, o per i costi di alcune prestazioni sanitarie.

Gli interventi nei poliambulatori e nei Polibus cercano di garantire il diritto a cure gratuite e di alta qualità a chiunque ne abbia bisogno senza discriminazioni.

Nel 2006 è stato aperto il primo ambulatorio fisso a Palermo, cui è seguito un secondo a Marghera, ed un prossimo presto verrà aperto a Napoli.

A questo si aggiunge l'attività di due pullman (Polibus) adibiti a clinica mobile posti in luoghi ad alta densità di migranti ma non solo infatti è stata presente tra le tende dei terremotati in Emilia; lo scorso aprile ha stazionato a Cassibile per assistere i migranti impegnati nella raccolta delle patate; all'inizio di quest'anno la presenza è stata garantita anche a Castel Volturno in provincia di Caserta e

anche qui non sono mancati gli italiani, vicini alla soglia di povertà, che hanno fruito dei servizi offerti da Emergency, è chiaro che i centri diventano anche luoghi di incontro e di ascolto.

Anche il nostro territorio è stato, lo scorso anno, teatro delle attività di Emergency, infatti uno dei due Polibus ha stazionato per



l'intera scorsa stagione invernale lungo la costa, dove è più elevata la presenza di migranti prevalentemente impegnati nella serricoltura e bisognosi di cure mediche.

Le patologie riscontrate spesso sono legate alle condizioni di lavoro e di vita: dermatiti da contatto, carie dentarie, malattie da raffreddamento o patologie muscolo-scheletriche.

Anche in provincia di Ragusa, opera dal duemila un gruppo territoriale di volontari di Emergency, che oltre alla raccolta fondi mediante banchetti è impegnato nell'opera di diffusione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica a una cultura di pace attraverso conferenze, incontri, dibattiti nelle scuole, nei posti di lavoro ecc.

Il gruppo territoriale di Ragusa ha sede a Vittoria, ospitato dall'Associazione per i diritti umani, in un immobile confiscato alla mafia, in via Como 123/a Vittoria e-mail [emergencyvittoria@tiscali.it](mailto:emergencyvittoria@tiscali.it) referente Zino Pitti tel. 338/1303373.



SENZA FRONTIERE

## Abiti puliti e senza catene

*Lo scorso 24 aprile a Dhaka (Bangladesh) è crollato un palazzo di otto piani; stavolta non è stato il terremoto a causare oltre 1.100 morti, numerosi feriti e parecchi dispersi ma "il merito" è da attribuire alla irresponsabilità di diversi marchi tessili internazionali che li realizzavano i loro manufatti.*

*Dai governanti, agli industriali bengalesi, agli organi di controllo, tutti sapevano quanto fossero inesistenti le condizioni di sicurezza dei luoghi di lavoro in quell'enorme edificio crollato. Il giorno prima della tragedia erano anche state segnalate dai lavoratori grosse crepe ma fu imposto loro di tornare al lavoro.*

*Donne innocenti, il cui guadagno annuale era di soli 410 dollari, sono morte mentre producevano i vestiti che noi avremmo indossato. Per le grandi firme realizzare i loro manufatti in questi Paesi significa abbassare i costi di produzione e guadagnare molto di più.*

*Noi come consumatori dobbiamo assolutamente chiedere con forza che siano rispettati i diritti fondamentali dei lavoratori in ogni parte del mondo e deve crescere in noi la coscienza che ogni nostra scelta di consumo ha una conseguenza, è quindi importante esserne consapevoli.*

*Dopo questa tragedia qualcosa si è mosso: alcune delle grandi aziende occidentali che hanno la produzione all'estero, per non oscurare la propria immagine, hanno firmato degli accordi con le organizzazioni internazionali del lavoro e con i sindacati bengalesi che prevedono il rispetto di alcune norme di sicurezza sul lavoro, l'informazione dei lavoratori sui loro diritti e ispezioni indipendenti.*

*Riporto qui di seguito un testo di Tonio Dell'Olio sulla situazione in Argentina che è molto simile a quella di tanti altri Paesi e che è nostro dovere conoscere.*

*Gianna Leggio*

Amanco Ortega è uno degli Auomini più ricchi del mondo. Ai più il suo nome dice poco ma dice molto di più il suo marchio Zara della multinazionale spagnola Inditex. Vettrine scintillanti e capi alla moda, prezzi da capogiro e abbigliamento firmati [...] Nel convegno "Por una Argentina sin mafias" svoltosi a Buenos Aires si è parlato anche di lui. Ben inteso Ortega non è mai apparso in un registro degli indagati come affiliato ad una cosca eppure c'entra. Perché la mafia si distingue dalle altre associazioni a delinquere in quanto può contare su complicità, connivenze, coperture e silenzi del mondo dell'imprenditoria, della politica, dell'informazione [...] Ortega ha le mani più pulite dei pavimenti e delle vetrine dei suoi negozi disseminati in tutto il mondo eppure il suo marchio viene cucito sui capi di abbigliamento confezionati in scantinati putridi e senza finestre, con impianti elettrici precari e, soprattutto da lavoratori e lavoratrici sottopagati e costretti a lavorare 12 - 15 ore al giorno. Lui dice di non saperne niente ma in Argentina, per esempio, a cucire quei capi

sono ragazze boliviane portate lì con l'inganno, le è stato sottratto il passaporto e sono costrette a mangiare, dormire e soprattutto lavorare nello stesso ambiente. Certo, i loro datori di lavoro non sono i rappresentanti della casa madre, ma si tratta di terzi che gestiscono "il giro". Ma fatto sta che il prodotto del lavoro di queste schiave finisce nelle vetrine di lusso dei boulevard di tutto il mondo. A denunciare il terzo laboratorio clandestino rinvenuto a Buenos Aires è La Alameda, un'associazione partner di Libera in Argentina che aderisce alla campagna internazionale No Chains (senza catene).

Nei giorni scorsi un giovane aderente all'associazione si è introdotto in uno di questi tuguri fingendosi in cerca di lavoro e vi è rimasto qualche giorno, filmando il tutto con una telecamera nascosta e documentando ogni cosa. Perché nei laboratori clandestini argentini non si produce solo per Zara ma anche per Kosiuko, Montagne, Le Coq Sportif, Rusty, Coco Rayado e altri 105 marchi famosi.

Forse anche i pantaloni o la

camicetta che indossiamo in questo momento è stato confezionato da quelle parti e puzza di mafia. Infatti per essere prodotto in quelle condizioni ha bisogno di un'organizzazione (per il trasporto delle ragazze, per controllare, minacciare gli operai, per affittare e gestire i locali...) e di coperture corrotte tra gli organi di controllo che chiudano gli occhi nel quartiere e si voltino dall'altra parte nelle dogane; nel mondo dell'informazione perché non approfondisca troppo questo genere di inchieste; nelle istituzioni perché non producano leggi efficaci [...] Siamo in un'epoca in cui c'è una mafia capitalista e un capitalismo mafioso. Una mafia sostenuta dai processi di globalizzazione e favorita dalla crisi economica e finanziaria in corso e un mondo imprenditoriale e di alta finanza che ha comportamenti e procedure tipicamente mafiose e, spesso, proprio delle organizzazioni malavitose si serve per fare il lavoro sporco conservando le mani pulite.

**Tonio Dell'Olio**

Tratto da Rocca N° 9 del 1  
maggio 2013



## Una mostra per confessare amore

**E**state intensa di mostre e di appuntamenti culturali quella che si avvia a conclusione ed ha coinvolto molti dei comuni della provincia. E se Salvatore Fratantonio ha riproposto la intensità preziosa dei suoi colori è toccato ad un gruppo di artisti Iblei cogliere l'opportunità della Festa di San Giovanni per una riflessione comune sulla eleganza ed il fascino del nostro paesaggio. Nella stessa occasione il museo del Cattedrale (che merita una visita attenta e guidata) ha inserito nei suoi spazi permanenti, in sinergia con la Fondazione "Cesare e Doris Zipelli", una ampia selezione delle carte antiche sulla Sicilia già di proprietà dell'illuminato collezionista da pochi anni scomparso: un viaggio dal '500 al '900 tra le mappe di una Sicilia al centro dell'interesse di cartografi e viaggiatori.

Ma è su Scicli che si registrano le sorprese più belle: una mostra di fotografie sui saloni dei barbiere di un tempo nel bianco e nero coinvolgente del fotografo messinese Armando Rotoletti e -più

ancora- una bella personale di Sandro Bracchitta con le sue carte alla raffinata galleria Koinè di Bartolo Piccione, in via Penna.

E poi ancora più interessante, desinata a sublimare l'amore una bellissima mostra di Franco Sarnari organizzata nel suo incantevole spazio della galleria Quam dal figlio Antonio. Grandi tele, i frammenti erotici ed eroici del corpo analizzati dalla intensità degli oli di Sarnari, datati 1967, 1972, 1976 e poi più avanti fino agli anni ottanta ed altri momenti recentissimi, ma sempre angoli smisurati di amore, nel gioco dei corpi che si incontrano o nel tempo ripescato in un gridato silenzioso "ecce homo": una selezione tanto rigorosa filologicamente quanto sentimentalmente spiazzante che conferma Sarnari come uno degli artisti più importanti della pittura europea di oggi.

Un prezioso catalogo con un bellissimo testo di Lorenzo Canova ed un ricco apparato critico di note e di informazioni accompagnano la mostra che

nell'esaltare il corpo e nel cancellarne le complessità in favore dello squarcio tagliato con impeto e partecipata sofferenza/gioia si presenta come un sincero omaggio all'amore.

Anche per questo l'abbiamo scelta per queste poche righe su un giornale che laicamente nei valori dell'amore e dell'incontro tra le persone e tra i corpi si identifica. Anche per questo dalla dedica/introduzione del catalogo, firmata da Antonio Sarnari, riportiamo alcune righe che sono una affascinante testimonianza del legame insostituibile che unisce i padri ai figli ed i figli ai padri in una generosa simbiosi di reciproca gratitudine.

"Mio padre ha vissuto e lavorato con amore, e questa poesia è impastata non solo ai colori delle sue tele, ma anche alle atmosfere della sua casa, è nelle sue battaglie per la Natura, nel suo modo di sbagliare e nella sua capacità di chiedere scusa.....Lo ringrazio di aver scelto la Sicilia come casa per la mia famiglia; lo ringrazio di aver mantenuto una coerenza nel lavoro e nella vita; lo ringrazio di avermi dato gli strumenti dell'amore per osservare e partecipare a questa vita; di aver combattuto l'illegalità pubblicamente; lo ringrazio di avermi concesso la responsabilità di tutto quello che ho fatto; lo ringrazio di avermi fatto comprendere il valore dell'umiltà e come tutto sia relativo; ma siccome non c'è spazio a sufficienza per ringraziarlo dell'amore che emana, allora lo ringrazio solo per due cose ancora, per aver scelto Petra come mia madre e ringrazio loro due per avermi regalato Barbara".



Un momento della mostra di Sarnari



## Kela ka rayata

Questa rubrica vuole essere un viaggio alla scoperta delle culture alimentari di popoli e civiltà a volte lontani dalla nostra ... per scoprire sapori insoliti, piatti gustosi, profumi intensi ... Sarà questo un modo per conoscere le culture "altre".

La rubrica presenterà sia la ricetta (facile da preparare) che, brevemente, il Paese da cui proviene.

*Auguro a tutti buon viaggio... tra le ricette del mondo*  
*Gianna Leggio*

### INGREDIENTI:

- ✓ 50 gr. di burro
- ✓ 2 cucchiaini di cocco fresco grattugiato
- ✓ Un vasetto di yogurt naturale
- ✓ 1/2 banana molto matura
- ✓ 1/2 cucchiaino di foglie fresche di menta
- ✓ 5 cucchiaini di acqua minerale fredda

*Questa è una bevanda che in India accompagna il pasto principale ma è pure un buon dessert o bibita rinfrescante.*

*Fate scaldare il burro e soffriggetevi brevemente il cocco grattugiato grossolanamente. (eventualmente potete usare la farina di cocco)*

*Lasciate raffreddare, frullate con yogurt, banana e menta.*

*Versare la miscela in un bicchiere con acqua minerale fredda*

## I N D I A

L'India è uno Stato dell'Asia meridionale, con capitale Nuova Delhi. È il settimo paese per estensione geografica al mondo (3 287 590 km<sup>2</sup>) e il secondo più popolato dopo la Cina.

Confina con il Pakistan a ovest, Cina, Nepal e Bhutan a nord-est, e Bangladesh e la Birmania ad est. I suoi vicini prossimi, separati dall'Oceano Indiano, sono lo Sri Lanka a sud-est e le Maldive a sud-ovest.

Sede della civiltà della valle dell'Indo e regione di rotte commerciali storiche e di vasti imperi, il subcontinente indiano è stato identificato per gran parte della sua lunga storia, con il suo commercio e la ricchezza culturale.

Quattro grandi religioni del mondo, l'Induismo, il Buddismo, il Giainismo e il Sikhismo, sono nate qui.

Annessa alla Compagnia Inglese delle Indie Orientali dai primi decenni del XVIII secolo e colonizzata dal Regno Unito dalla metà del XIX secolo, l'India è diventata un moderno Stato nazionale nel 1947, dopo una lotta per l'indipendenza che è stata caratterizzata da una diffusa resistenza non violenta guidata da Gandhi.

L'India è la dodicesima più grande economia del mondo in termini nominali, e la quarta in termini di potere d'acquisto. Riforme economiche hanno trasformato il paese nella seconda economia a più rapida crescita, ma nonostante ciò il Paese soffre ancora di alti livelli di povertà, analfabetismo e malnutrizione. Anche se l'economia indiana è cresciuta costantemente nel corso degli ultimi due decenni, la sua crescita è stata irregolare e diseguale fra i diversi gruppi sociali, gruppi economici, regioni geografiche, e tra zone rurali e zone urbane. L'industria cinematografica indiana è la più grande al mondo. Bollywood, con sede nella città di Mumbay, possiede la più prolifica industria cinematografica del pianeta.

Società pluralistica, multilingue e multi-etnica, l'India è altresì ricca sul piano naturale, con un'ampia diversità di fauna selvatica e di habitat protetti.





## Occhio all'epatite

**C**ara donatrice e caro donatore, tra gli esami che obbligatoriamente vengono eseguiti in occasione della iscrizione all'AVIS e in occasione di ogni donazione vi è la ricerca e degli anticorpi e del materiale genico (DNA o RNA) dei virus dell'epatite B e dell'epatite C.

L'importanza di tale ricerca è fondamentale: occorre proteggere il paziente da una eventuale infezione!

Occorre anche che il donatore abbia conoscenza di tali virus: della loro presenza, della sintomatologia (spesso sfumata e di poca importanza clinica) con cui si manifestano, delle modalità di trasmissione, del significato dei marcatori virali.

Le informazioni presenti in questo opuscolo devono dunque essere utilizzate prima di ogni donazione e al momento della compilazione del questionario, che prevede domande specifiche.

I test eseguiti sono fondamentali e la ricer-

ca del DNA/RNA dei virus dell'epatite ha ridotto il cosiddetto periodo finestra (periodo in cui si ha la presenza del virus, ma il suo rilevamento non è ancora possibile con gli attuali test di laboratorio), e tuttavia è necessario effettuare una attenta valutazione dei "comportamenti a rischio" che possono determinare l'insorgenza di infezioni: tutti ricordiamo l'infezione da virus dell'HIV-AIDS, ma non dobbiamo dimenticare che le epatiti virali sono ben più diffuse dell'AIDS.

In ogni caso, dobbiamo ricordarci che se c'è un dubbio, anche se minimo, non si deve donare e dobbiamo parlarne con il medico!

Con questo opuscolo di agile e semplice consultazione l'AVIS di Ragusa intende fornirvi le informazioni perché la sicurezza, sia del paziente, ma anche del donatore stesso, aumenti di un altro gradino.

*Dott. Giovanni Garozzo  
Direttore Sanitario  
AVIS Provinciale*

Le epatiti virali sono processi infettivi a carico del fegato che, pur avendo quadri clinici simili, differiscono per causa, diffusione, distribuzione, frequenza di infezione e malattia.

Ad oggi sono noti 5 tipi di epatite virale determinati dai cosiddetti virus epatitici maggiori:

- epatite A
- epatite B
- epatite C
- epatite D (Delta)
- epatite E

In circa il 10-20% dei casi tuttavia l'agente responsabile dell'epatite resta ignoto.

### **Epatite B**

La sorgente d'infezione è rappresentata da soggetti affetti da malattia acuta o da portatori cro-

nici, che presentano il virus nel sangue ma anche in altri liquidi biologici: saliva, bile, secreto nasale, latte materno, sperma, muco vaginale, ecc.

La trasmissione, avviene per via parenterale, apparente o non apparente, per via sessuale e per via verticale da madre a figlio. La via parenterale apparente è quella che si realizza attraverso trasfusioni di sangue o emoderivati contaminati dal virus, o per tagli/punture con aghi/strumenti infetti. La via parenterale inapparente si realizza quando il virus penetra nell'organismo attraverso minime lesione della cute o delle mucose (spazzolini dentali, forbici, pettini, rasoi, spazzole da bagno contaminate da sangue infetto).

Il virus resiste in ambienti esterni fino a 7 giorni, per cui il contagio è possibile anche per contatto con oggetti contaminati. Il periodo di incubazione varia fra 45 e 180 giorni, ma si attesta solitamente fra 60 e 90 giorni. Dal punto di vista della prevenzione, esiste un vaccino che si è dimostrato sicuro e fornisce immunità di lunga durata. In Italia dal 1991, la vaccinazione è obbligatoria per tutti i nuovi nati.

Oggi i soggetti che sviluppano epatite B sono soprattutto maschi. La fascia d'età maggiormente interessata è quella 35-54 anni. Le più forti associazioni con le infezioni acute da virus HBV si riscontrano oggi per esposizione percutanea in



corso di trattamenti cosmetici, per la terapia odontoiatrica e per attività sessuale promiscua.

**Persone a rischio per trasmissione sessuale**

Partner sessuali di persone positive per HBsAg  
Persone con partner sessuali multipli  
Persone con malattie sessualmente trasmissibili, incluso HIV  
Omosessuali

**Persone con rischio di trasmissione con esposizione di sangue su cute e mucose**

Conviventi di persone positive per HBsAg  
Tossicodipendenti  
Personale sanitario con il rischio di esposizione/contatto col sangue infetto, (ex. punture di aghi)  
Persone con malattie renali in fase avanzata che richiedano emodialisi; politrasfusi

**Altri**

Viaggiatori in aree endemiche  
Persone con malattie di fegato croniche, in particolare nei soggetti in previsione di trapianto  
Carcerati, personale addetto alla sorveglianza  
Addetti alla raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti  
Personale dei corpi di Pubblica Sicurezza (Polizia, Vigili del fuoco, Carabinieri,...)

**Epatite C**

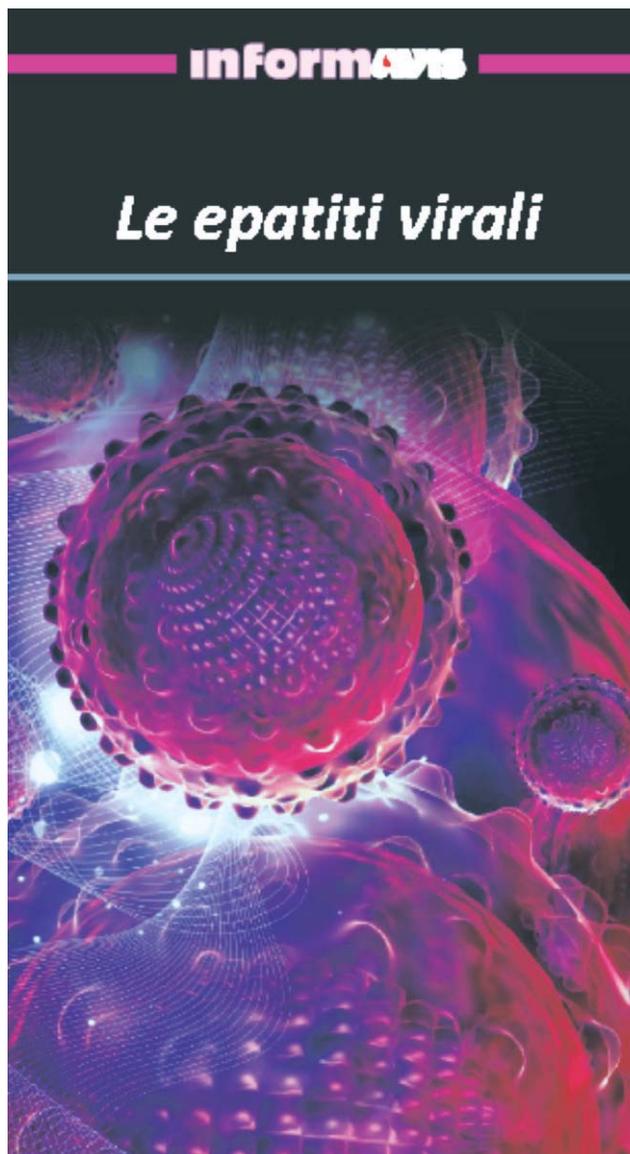
Il periodo di incubazione va da 2 settimane a 6 mesi, ma per lo più varia nell'ambito di 6-9 settimane.

La trasmissione avviene principalmente per via parenterale apparente e non apparente.

Sono stati documentati anche casi di contagio per via sessuale, ma questa via sembra essere molto meno efficiente che per l'HBV.

L'infezione si può trasmettere per via verticale da madre a figlio in meno del 5% dei casi. A tutt'oggi non esiste un vaccino per l'epatite C e l'uso di immunoglobuline non si è mostrato efficace. Le uniche misure realmente efficaci sono rappresentate dalla osservanza delle norme igieniche generali, dalla sterilizzazione degli strumenti usati per gli interventi chirurgici e per i trattamenti estetici, nell'uso di materiali monouso, nella protezione dei rapporti sessuali a rischio.

Oggi i soggetti che sviluppano epatite C sono soprattutto maschi. La fascia d'età maggiormente interessata è quella 15-24 anni. I maggiori fattori di



rischio sono gli interventi chirurgici, l'esposizione percutanea in corso di trattamenti cosmetici, l'attività sessuale promiscua e l'uso di droghe per via endovenosa.

**COME PROTEGGERE GLI ALTRI**

- a) avere rapporti protetti
- b) parlare con il medico in caso di dubbi
- c) non donare sangue se si ha il dubbio di potere essere infetto
- d) utilizzare solo per te stesso: rasoi, tagliaunghie, forbici e altro strumentario simile.

Dati tratti e modificati da: Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute, ultima consultazione del sito web istituzionale 01/04/2013



# Le analisi del fegato

**C**erchiamo adesso di approfondire alcuni aspetti di analisi che riguardano il fegato, vera e propria centrale di produzione di energia e di un'infinita serie di sostanze che aiutano tutto il nostro organismo al perfetto funzionamento.

Il fegato, questo tanto bistrattato organo vitale, bersaglio e vittima dei nostri vizi (fumo, alcool, caffè, droga), dei nostri peccati di gola (cibi pluriconditi, spezie, frittute, ecc.), degli innumerevoli stress quotidiani (insoddisfazioni, frustrazioni, collere, superlavoro), degli insulti dell'ambiente esterno (rumori, vibrazioni, inquinamento, virus)), unico e nello stesso tempo insostituibile organo nell'espletamento delle sue innumerevoli funzioni, può essere esplorato con diverse indagini strumentali e di laboratorio. Tralasciamo le prime, poiché non rientrano nel contesto di tale trattazione; prendiamo in considerazione le principali analisi specifiche epatiche, cominciando con le transaminasi, il v-GT e la bilirubinemia.

## LE TRANSAMINASI

Le transaminasi sono gli enzimi catalizzatori, cioè acceleratori delle reazioni chimico-biologiche, presenti nelle cellule dell'organismo, in particolare nei muscoli e nel fegato. Per questo si distinguono due tipi di transaminasi, comunemente dette una **GOT** (Glutammico Ossalacetica Transaminasi) oppure **AST** (Aspartato Transaminasi), l'altra **GPT** (Glutammico Piruvica Transaminasi) oppure **ALT** (Alanina Transaminasi).

I valori normali, che variano che variano a seconda delle metodologie usate nei laboratori, si possono quantificare fra 3 e 37 U.I. (Unità Internazionale) per la GOT e fra 5 e 42 U.I. per la GPT. Un loro aumento nel plasma sanguigno (**superiore al doppio dal valore normale**) è indice di sofferenza dell'organo dal quale provengono, così un eccesso di GOT può essere una spia di sofferenza o di lesione di tessuto muscolare (per esempio quello miocardi-

co, cioè del cuore); infatti in corso di infarto del miocardio può comparire aumento della GOT verso l'ottava-dodicesima ora, che raggiunge il massimo (fino a 400 circa U.I.) fra le 24 e 48 ore per poi rientrare nella norma entro una settimana. Uno spropositato aumento della GPT denuncia un'alterazione o un dissolvimento delle cellule epatiche, dovuta per esempio a fenomeni tossici o ad infezioni virali.

Non devono comunque assolutamente allarmare modesti e saltuari aumenti delle transaminasi, che possono essere dovuti a strapazzi fisici o ad affaticamento e congestione del fegato in seguito ad abuso alimentare o di sostanze tossiche (nicotina e caffeina soprattutto). Non vanno invece sottovalutate o trascurate transaminasi che costantemente si mantengono su valori elevati, anche in assenza di sintomi e di disturbi particolari, perché vi possono essere delle condizioni patologiche anche molto gravi clinicamente silenti.



## LA GAMMA GLUTAMMIL TRANSPEPTIDASI

Da accostare al significato delle transaminasi, anche se è molto più specifico, è quello dato dal dosaggio del v-GT (Gamma Glutammil Transpeptidasi), enzima contenuto soprattutto nel fegato, ma anche nel pancreas e nel rene.

L'aumento di tale enzima è specificamente indotto da farmaci e da alcool, per cui è rivelatore di epatopatia da alcolismo e da abuso di farmaci ma è utile anche nelle forme di stasi biliare (insieme ad un altro enzima, la Fosfatasi Alcalina) e nelle infezioni delle vie biliari. I valori normali sono:

- nell'uomo 6- 28 U.I/I
- nella donna 4- 18 U.I/I
- nel neonato 10-100 U.I/I

e saltano alle stelle in caso di tumori del fegato, del rene e del pancreas.

**Giovanni Ottaviano**

CAMPAGNA PER LA PROMOZIONE DEL DONO DEL SANGUE REALIZZATA CON IL PATROCINIO DELLA



Provincia Regionale di Ragusa

Più Valore  
alla tua estate.



**AVIS**



**Donare sangue è *sempre* un valore**

***...d'estate di più!***



**AVIS** PROVINCIALE RAGUSA

*Civiltà solidale*